FRIULI NEL MONDO

Luglio 1970
Anno XX - Numero 193
Spediz. in abbonam. post.
Gruppo II (infer. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE « FRIULI NEL MONDO »
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TELEFONO 55.077

Abbonam. annuo L. 600
Una copia » 50
Estero » 1.200
Aereo » 3.500

LA COMUNICAZIONE CONGIUNTA DELLA PROVINCIA E DELLA COMUNITA' CARNICA ALLA CONFERENZA REGIONALE

Una nuova politica per l'emigrazione

Ospitando la comunicazione congiunta dell'Amministrazione provinciale di Udine e della Comunità carnica, tenuta dal cav. uff. Vinicio Talotti, concludiamo la pubblicazione degli interventi alla Conferenza regionale dell'emigrazione, tenutasi a Udine nello scorso dicembre. La comunicazione reca il titolo « Una nuova politica per l'emigrazione ».

Autorità, congressisti, amici emigranti, a nome dell'Amministrazione provinciale di Udine e della Comunità carnica, desidero portare a voi tutti il saluto più fervido e caloroso. E' per me motivo di particolare onore parlare a nome dell'Amministrazione provinciale di Udine e della Comunità carnica, due enti che, nella visione e nell'impostazione degli interessi generali del nostro Friuli, hanno per primi avvertito la grande rilevanza, sia d'ordine economico che di ordine sociale, che il fenomeno migratorio ha assunto da noi, e non da oggi soltanto.

A questo proposito, mi sembra doveroso ricordare l'opera di due uomini — il senatore prof. Michele Gortani, già presidente della Comunità carnica, e l'on. Ernesto Piemonte — che furono strenui propugnatori dei diritti delle genti della montagna in Parlamento, dove ebbero modo di esplicare la loro opera con il prestigio che derivava loro dalla preparazione e dalla conoscenza dei problemi della montagna friulana, problemi tipici di una delle zone economicamente più depresse. Ma è anche con particolare stima che debbo ricordare l'opera dei presidenti delle amministrazioni provinciali che si sono susseguiti dal 1952, i quali intuirono in tutta la sua portata la gravità del fenomeno migratorio, il dramma umano e sociale di chi era costretto ad allontanarsi dalla propria terra per trovare altrove una fonte di reddito per poter vivere.

Se diciassette anni fa nasceva lo Ente « Friuli nel mondo » con i primi cospicui contributi della Provincia di Udine, lo si deve alla sensibilità del presidente della Provincia, così come si deve all'Ente stesso la promozione di studi e di ricerche sul fenomeno migratorio. Già nel maggio del 1962, il presidente di allora scriveva nella presentazione di una ricerca, « L'emigrazione in Friuli », che la storia dell'emigrazione friulana porta « il sigillo eroico di un popolo onesto, intelligente, laborioso, costretto a vivere in un territorio segnato da una grande arretratezza e depressione economica; che ha impegnate tutte le sue energie per aprirsi un varco di vita fuori dai troppo angusti suoi confini », e continuava ricordando come queste vicende non accaddero « senza gravi sacrifici, senza grandi difficoltà e anche, talvolta, attraverso misconoscimenti e sfruttamenti, attraverso incurie o minori cure anche della Patria ».

Siamo oggi impegnati in questa conferenza regionale sull'emigrazione, dalla quale dovranno scaturire elementi nuovi e più razionali per una più efficace politica dell'emigrazione. Abbiamo sentito le due prime relazioni, quelle del dott. Di Palma e del prof. Frej, che hanno inquadrato il fenomeno migratorio nel contesto dell'occupazione in generale e dello sviluppo economico della nostra regione. Abbiamo sentito le relazioni di oggi, che, più da vicino, interessano l'uomo emigrante: gli aspetti strettamente umani dell'emigrazione nell'esposizione del prof. De Marchi e i provvedimenti che oggi sono in essere a favore di chi emigra, nella relazione della prof. Assanti.

Lignano, in una foto dall'alto. Il centro balneare friulano ha acquistato, nel volgere degli anni, una rinomanza sempre più vasta tanto in Italia che all'estero: con il risultato che nei mesi estivi la sua popolazione — fatta di turisti d'ogni regione e dei Paesi dell'Europa centrale — aumenta vertiginosamente di numero, sino a trasformare il paese in una grande, vivace, animatissima città. Ciò si deve — come ha sottolineato l'avv. Umberto Zanfagnini, presidente dell'Azienda di soggiorno, nel corso d'un familiare incontro con i giornalisti — anche al fatto che Lignano nulla ha perduto del suo aspetto « umano ».

Ma abbiamo sentito anche — e per me è stato un fatto di particolare interesse — la voce autentica degli emigranti, che, attraverso le loro rappresentanze e i vari sodalizi, ci hanno offerto una vissuta panoramica di quelli che sono oggi i motivi di più vivo fermento che agitano il mondo di chi lavora e vive lontano dalla Patria Si tratta di una vasta serie di problemi sollevati: da quelli dell'assistenza e della tutela dei diritti dei lavoratori, a quelli relativi alla possibilità di effettuare un risparmio qualificato da investire in patria; dai problemi relativi alla funzionalità dei sodalizi di emigrati friulani all'estero a quelli, molto più ampi, sulla necessità d'una più incisiva politica della cultura italiana all'estero. Problemi, questi, impostati con spirito e con tono accorato da tutti gli oratori, in una unica chiave che sottolinea il generale motivo ispiratore: l'attaccamento alla terra natale, l'amore al Friuli, il desiderio di rientrare in patria qualora si creino le condizioni che lo rendano possibile. Mi sia consentito di dire che è un notevole fatto positivo che da questa conferenza regionale emerge.

Mi sembra ora necessario puntualizzare taluni aspetti che 'l fenomeno migratorio presenta in Friuli. Esso costituisce un importante spostamento di risorse umane dalla nostra regione verso Paesi industrialmente più avanzati: la Svizzera, la Francia, la Germania occidentale e i Paesi del Benelux.

Si tratta di un tipo di emigrazione che ha carattere prevalentemente temporaneo. Qui bisogna evidenziare un fatto — un processo, anzi — che sta manifestandosi nel campo dell'emigrazione europea: la stessa, da temporanea, tende a diventare definitiva, a mano a mano che l'emigrante, da giovane scapolo avanza con gli anni, forma una famiglia, ha dei figli i quali a loro volta crescono e per i quali si pone una serie di esigenze di natura morale, sociale ed economica. Oltre a questa emigrazione, abbiamo quella transoceanica, la cui rilevanza peraltro va scemando, soprattutto per il sempre minor richiamo che esercitano i Paesi dell'America del Sud.

Depauperamento demografico

Fra i due tipi di emigrazione — europea ed extraeuropea — si pongono rapporti molto diversificati circa la possibilità di considerare temporanei o meno gli emigranti: vale a dire in ordine a ciò che costituisce l'eventualità d'un recupero, cioè del rientro in patria dell'emigrante. In realtà, sembra che pochi degli emigranti d'oltre oceano siano disponibili per il rientro, mentre, potenzialmente, lo possono essere gran parte di coloro che emigrano nei vicini Paesi europei.

Da questa constatazione nasce il problema del come affrontare i due distinti aspetti dell'esodo oltre frontiera. Certamente, occorre soprattutto tenere d'occhio l'emigrazione verso i Paesi europei, che costituisce il flusso numerico più consistente, e, al tempo stesso, quello che può presentare, anche per la vicinanza, il carattere d'una possibile reversibilità.

Dalle relazioni generali è emersa la tesi che, in un sistema economico aperto, qual è quello del nostro Paese, le risorse umane — come, d'altra parte, tutte le altre risorse economiche — tendono a spostarsi là dove più vantaggioso risulta il loro utilizzo. Come lo spostamento dei capitali segue la legge economica generale secondo cui essi affluiscono dove più elevati sono i tassi di remunerazione, così la manodopera tende a spostarsi dove i livelli salariali sono più elevati.

Se questo fatto, come affermano gli economisti liberisti, determina, in un generale ampio contesto territoriale, un miglioramento dell'efficienza del sistema economico e un apporto positivo allo sviluppo, esso peraltro non contribuisce certamente a favorire una crescita economica ordinata e armonica nell'ambito dei singoli Paesi e delle singole regioni europee.

Nel nostro Friuli il flusso migratorio, oggi come nel passato, determina conseguenze di eccezionale gravità, sia nella sua struttura demografica che nella sua economia. Il depauperamento della struttura demografica rappresenta certamente il danno più rilevante, in quanto colpisce proprio alla radice una tradizionale ricchezza del Friuli. La causa è facilmente individuabile nella forte erosione manifestatasi nelle classi di età centrali (dai venti ai quarant'anni), determinata proprio dal fenomeno migratorio. Riduzione del tasso di natalità, processo di femminilizzazione e di senilizzazione della popolazione residua, conseguente assottigliamento della percentuale della popolazione attiva: sono questi gli effetti più gravi dell'esodo. Tali effetti sono poi destinati ad assumere proporzioni sempre maggiori se non si pongono in essere i mezzi idonei per spezzare la tendenza che rischia di compromettere sempre più seriamente le possibilità del sistema produttivo della nostra regione.

Necessario operare in due direzioni

Ci troviamo pertanto di fronte a una catena di fenomeni piuttosto complessi e strettamente legati l'uno all'altro. Mentre un tempo l'emigrazione del capo-famiglia costituiva l'unica fonte di guadagno, la situazione odierna è profondamente mutata. Attualmente il flusso migratorio è prevalentemente determinato dai più alti salari corrisposti in quei Paesi dove il sistema industriale ha raggiunto il più elevato livello tecnologico, organizzativo e imprenditoriale. Ne consegue che non è più sufficiente, per por rimedio al fenomeno migratorio, offrire semplici posti di lavoro; occorre offrire posti di lavoro di elevato livello retributivo.

Nel quadro che si è delineato, si compendiano realisticamente le non lievi difficoltà che ci stanno di fronte per risolvere in modo organico i problemi economico-sociali d'una zona, qual è quella friulana, che i tecnici chiamano « zona di fuga », per distinguerla e contrapporla alle zone cosiddette « di attrazione ». Appare essenziale, quindi, che l'obiettivo d'una classe politica seria e responsabile sia quello di promuovere un processo di sviluppo armonico non solo nelle varie regioni del Paese, ma anche nel più vasto contesto territoriale delle varie regioni della nostra Europa. Sviluppo armonico significa sviluppo bilanciato di tutte le aree e di tutte

---

Un angolo di pace

College Point (Stati Uniti)

Caro « Friuli nel mondo », grazie per l'opera che l'Ente, di cui sei il portavoce, svolge a favore di tutti gli emigrati friulani sparsi un po' dovunque qua e là nei cinque continenti. Con tutta sincerità ti dico che, quando tu arrivi nella nostra casa, riceviamo l'impressione di non essere poi tanto lontani dalla nostra cara terra. Sembra che tu porti con te un angolo di pace, di tranquillità, di quella vita serena che tanto ci ricorda la nostra fanciullezza e le nostre montagne: quelle montagne che rimandavano l'eco delle nostre grida. E' impossibile ricordare senza sentire la nostalgia di quegli anni; e quale amarezza pensare che se ne sono andati e non torneranno mai più! Saluta per me, te ne prego, il mio paese natale: Tramonti di Sopra.

GIOACCHINO FACCHIN

le regioni dove esistono risorse umane e un tessuto sociale da mantenere integro, da valorizzare, e al quale offrire condizioni di vita civili E' questo il principio economico che oggi si va facendo strada alla luce di quella giusta collocazione che, fra i vari fattori della produzione, deve assumere l'elemento umano: l'elemento primo, fondamentale, condizionante di ogni altro fattore di sviluppo. Si va così facendo strada, oggi, un nuovo principio economico, che rappresenta un autentico diritto delle popolazioni a pretendere e ottenere, nel territorio in cui esse sono nate e cresciute, la possibilità di trovare il lavoro e quindi una fonte di occupazione.

E' proprio per questo principio che lo Stato e gli enti pubblici — e fra questi, in particolare, la Regione e gli altri enti locali — sono chiamati ad affrontare con il massimo sforzo le complesse problematiche derivanti da queste situazioni. Si tratta, in sostanza, di operare in due prevalenti direzioni: 1) creare nella regione le condizioni più idonee per uno sviluppo industriale accelerato, volto alla realizzazione di iniziative industriali di elevato livello tecnologico e organizzativo, tali da esere in grado di corrispondere alti salari (salari, come si suol dire, di livello europeo); 2) porre in essere tutte le possibili iniziative rivolte a mantenere vivi e saldi i legami e gli interessi economici, sociali e culturali dei nostri emigrati all'estero, al fine di raggiungere — grazie allo sviluppo delle relazioni commerciali — quelle maggiori possibilità di crescita economica che costituiscono le premesse indispensabili d'una più approfondita integrazione culturale fra la nostra regione e i Paesi di immigrazione.

Operando su queste linee, e nella misura in cui si manifesterà la volontà politica di attuare le prime realizzazioni , ci si avvierà a raggiungere l'obiettivo congiunto di frenare l'esodo e di richiamare quegli emigrati che volessero, o vi trovassero interesse, ritornare in patria.

Per quanto riguarda lo sforzo intrapreso nel creare le condizioni per la crescita industriale nella nostra regione, pur constatando che molto è stato fatto, non possiamo dimenticare che numerosi problemi rimangono ancora insoluti. Sono stati realizzati cospicui interventi economici per l'approntamento di talune infrastrutture, sia nel campo della viabilità e delle opere pubbliche in genere, sia negli specifici settori riguardanti le iniziative industriali. Ricordiamo inoltre altri validi e moderni strumenti posti in essere dall'Ente Regione: l'ente di sviluppo per l'artigianato, l'ente di sviluppo per l'agricoltura; la società finanziaria regionale e, recentemente, la «società di leasing» per l'affitto dei rustici industriali. Numerose sono state poi le leggi regionali che favoriscono, in campo creditizio, le nuove iniziative.

Su questa strada occorre proseguire. I risultati, purtroppo, non sono stati sempre conformi alle attese. Alcune grosse remore costituiscono tuttora, in molte zone, motivo di incertezza e di freno per lo sviluppo di quelle iniziative industriali di cui il Friuli ha bsogno: e, a questo proposito, ricordiamo le servitù militari. Ma ci sono ancora altri inconvenienti che vanno rimossi, come lo scarso coordinamento fra le varie iniziative da parte degli organi regionali e la defatigante lentezza degli iter burocratici.

Vi sono poi remore di carattere generale, dovute in gran parte allo scarso grado di efficienza di quello apparato burocratico parastatale che cura la gestione dell'assistenza e della previdenza sociale. E' appena il caso di ricordare come gli oneri sociali nel nostro Paese sono altissimi, aggiungendosi alle retribuzioni nella misura di quasi il 50 per cento contro il 32-33 per cento dela media europea. Dove gli oneri sociali sono parzialmente fiscalizzanti, come nel Mezzogiorno, i costi ovviamente risultano minori e le imprese industriali possono mantenersi competitive. L'estensione alle zone depresse del Nord di questi provvedimenti quale prima legittima contropartita per gli oneri derivanti dalle esigenze della difesa nazionale, costituirebbero indubbiamente un notevole contributo di incentivazione allo sviluppo industriale.

Abbiamo altresì la seconda direttiva cui indirizzare la nostra azione: quella rivolta al mantenimento dei legami sociali, economici e culturali con i nostri emigrati all'estero.

Non possiamo, a questo proposito, non raccogliere la serie di istanze che abbiamo sentito dalla viva voce dei rappresentanti dei nostri sodalizi all'estero, nella constatazione, veramente lusinghiera, che la madre patria, questa terra del Friuli, vive ed è presente nel cuore di tutti; che essa rappresenta, al di là di un semplice legame affettivo, la segreta speranza di un possibile ritorno. Dagli interventi degli emigranti ha preso corpo, in tutta la sua dimensione, il desiderio e l'ansia che c'è in ognuno nell'auspicare per questo nostro Friuli uno sviluppo economico più accelerato e una crescita civile più vigorosa.

Pertanto, non possiamo venir meno alle attese dei nostri emigranti che si sentono sempre friulani, sia pur temporaneamente occupati fuori dei confini della Patria. Lo Stato, la Regione, gli enti locali, l'intervento pubblico, insomma, deve essere presente e operare con la massima efficacia per la tutela — nel senso più ampio del termine — dei nostri corregionali all'estero.

Mantenere viva la cultura italiana nei Paesi di immigrazione, anzitutto. Ciò significa annodare con gli emigrati un legame che dia loro la coscienza di appartenere al tessuto della nazione d'origine e favorire perciò quella crescita spirituale delle nostre comunità all'estero che le rendono autosufficienti, circondate del necessario prestigio e in grado di stabilire con l'ambiente del Paese ospitante un proficuo dialogo da posizioni di assoluta parità. Vi è inoltre l'obiettivo di assicurare ai nostri lavoratori, in tutti i Paesi di immigrazione, la piena parità dei diritti, sia sul piano economico che su quello sociale. Sono obiettivi, questi, che si pongono con immediatezza e che debbono essere affrontati e risolti nel tempo più breve.

Un'iniziativa che assume una grande importanza sia sul piano economico che su quello psicologico è la creazione d'un fondo di investimenti immobiliari a favore degli emigrati, come auspicato da alcuni oratori. Attraverso questa iniziativa, alla quale non può non dare un fondamentale contributo l'intervento pubblico, si riuscirebbe a raggiungere i seguenti principali obiettivi: a) favorire e valorizzare il risparmio dei nostri emigrati; b) accrescere i loro vincoli di ordine economico e sociale con le località di provenienza; c) dare un contributo agli investimenti immobiliari nel territorio regionale.

I problemi che abbiamo qui affrontato non investono soltanto la nostra regione ma tutto il Paese. E qui è il caso di ricordare come non sia lecito che si vada a rintracciare il cittadino emigrato solo attraverso il distretto militare e l'ufficio delle imposte e gli si conceda, al massimo, il passaporto affinchè provveda alla sua esistenza. E' giunto il momento che a questo cittadino emigrato si riconosca la pienezza del titolo di cittadino, e cioè il diritto al voto, e tutti i benefici relativi all'assistenza e alla previdenza; gli si permetta di accedere ai benefici economici per l'abitazione; gli si riconosca la possibilità di reinserirsi nella società che gli ha dato i natali, mantenendo con essa il dialogo culturale. Non è ammesso, sotto il profilo politico, che all'emigrante non siano riservati i diritti essenziali che il lavoratore gode quando rimane in patria.

E' giunto il momento di bandire da ogni colloquio le frasi dello opportunismo che oggi la dialettica politica ha creato come costume di rapporti, ma si cerchi di dare un concreto apporto a tutto ciò che può giovare a migliorare la funzionalità e l'efficacia operativa degli enti pubblici, della Regione in particolare, nel quadro di quella società nuova che tuti auspichiamo.

Non possiamo chiedere, a chi non ha il problema dell'emigrazione, la soluzione dei vasti e complessi problemi che essa determina. Alla Regione, quindi, il compito di affrontare, assieme allo Stato, questo grosso problema per far sì che, finalmente, si dia all'emigrazione quella giustizia che, tacendo, da anni attende.

VINICIO TALOTTI

Una veduta d'insieme di Camporosso, in Val Canale.

INAUGURATA AD AMPEZZO
LA NUOVA INDUSTRIA SNAIDERO

La conca ampezzana si è arricchita di una nuova industria: un mobilificio sorto per volontà di un noto imprenditore, il comm. Rino Snaidero, e inaugurato lo scorso 31 maggio dal presidente della Giunta regionale, on. Alfredo Berzanti.

Dopo aver espresso il plauso a quanti, direttamente e indirettamente, hanno contribuito alla realizzazione del nuovo stabilimento, l'on. Berzanti ha soggiunto che altre iniziative sono state avviate e si stanno concretando proprio in Carnia, sia nel campo sociale che in quello economico: strade, acquedotti, scuole, un nuovo ospedale, industrie. «Si avvertono i primi sintomi — ha proseguito — della politica economica impostata dalla Regione: una politica di sviluppo che si ripromette di venire incontro, in maniera nuova, alle aspettative delle popolazioni della montagna, con opere durature, che possano esplicare la loro efficacia nel tempo, attraverso la creazione di nuovi posti di lavoro e con l'impostazione di opere sociali. Tutte le componenti dell'economia montana sono incentivate: l'agricoltura, l'artigianato, il turismo, l'industria »

« Con il vice presidente Enzo Moro — ha detto ancora il presidente della Giunta regionale — ho ricevuto proprio ieri il sen. Attilio Zannier, che ha esposto i termini dello studio riguardante il comprensorio turistico delle Dolomiti carniche, alla cui realizzazione non mancherà l'appoggio della Regione ».

Più tardi, nella sede della Dc di Ampezzo, rispondendo agli interventi del segretario Petris e del consigliere regionale Libero Martinis, lo on. Berzanti ha meglio chiarito che nel prossimo avvenire particolari cure saranno riservate proprio al turismo. « L'iniziativa delle Dolomiti carniche, impostata molto seriamente — ha detto — interesserà ovviamente un vasto comprensorio, Ampezzo incluso. Si tratta di una spesa di oltre dieci miliardi. Oltre cinque miliardi saranno impiegati nelle infrastrutture di base. I tempi tecnici sono previsti in 4-5 anni, e il primo finanziamento della Regione si avrà fin dal prossimo anno; saranno erogati quasi 4 miliardi in un quinquennio. Le premesse perchè la Carnia continui a progredire ci sono, semprechè permangano nel Paese determinate condizioni di ordine politico ed economico ».

In precedenza, dopo la benedizione impartita al nuovo opificio dall'arciprete di Ampezzo, la signora Meri Schiratti Peratoner aveva tagliato il nastro tricolore posto all'ingresso della fabbrica ed era seguita la visita ai locali, dove una trentina di operai, nelle fiammanti tute verdi, facevano gli onori di casa. Il presidente della società Maestri carnici dell'Ampezzano, avv. Antonio Mansi, aveva illustrato le caratteristiche degli impianti, che fin da quest'anno daranno lavoro a una ottantina di operai, e aveva sottolineato la fervida collaborazione dimostrata dall'Amministrazione comunale, soprattutto dal sindaco cav. Bullian, dal presidente del consorzio Bim, dott. Alfeo Macutan, dallo Istituto del mediocredito, dalla Banca cattolica, dalle stesse maestranze. « Ma questo opificio — aveva soggiunto — si chiama Rino Snaidero, un uomo che ha saputo coordinare le varie iniziative via via affiorate, e che ha soprattutto creato i presupposti perchè l'industria viva e si sviluppi ». Il sindaco Bullian ha quindi annunciato il conferimento della cittadinanza onoraria al commendator Snaidero.

Prima di lasciare Ampezzo, l'on. Berzanti ha desiderato sostare in un'altra industria, quella della Sail, che occupa una sessantina di operai: era stata inaugurata due anni fa dallo stesso presidente della Giunta regionale. Ebbene, a due anni di distanza, l'opificio viene ampliato con un nuovo capannone, mentre si stanno gettando le basi per la realizzazione di un maglificio. La conca di Ampezzo si è decisamente scrollata di dosso quel torpore che ha purtroppo caratterizzato i primi vent'anni del dopoguerra. Non avremo tempi facili, sia ben chiaro; ma si ha la netta impressione che il peggio sia acqua passata: semprechè — come ha precisato lo on. Berzanti — non vengano a mancare, in campo nazionale, la stabilità politica e quella economica.

Il profumo del Friuli

Lodi (Stati Uniti)

Caro « Friuli nel mondo », tu entri nella nostra casa come il profumo dei fiori: porti il profumo della nostra terra natale. Io e mio marito ti leggiamo con molto interesse già da molti anni (quindici, mi sembra): ricordo che quando abbiamo inviato il primo abbonamento abitavamo a Menphis, nel Tennessee. Saluta per me Solimbergo e tutto il Friuli.

IRENE MANDER FACCHIN

Un particolare dell'abitato di Turrida di Sedegliano: la via Fogazzaro e, in fondo, la caratteristica torre. (Foto Venuto)

La spaziosa piazza XXIX Settembre, a Nimis.

LA SCOMPARSA DI PIERO FABRICIO EMIGRANTE ESEMPLARE

Un nobile testamento spirituale: «Vogliamoci bene»

Dopo una lunga malattia sopportata con eccezionale forza d'animo, si è spento all'ospedale civile di Pordenone il cav. Piero Fabricio, che impersonava esemplarmente, nella maniera più nobile, la figura dell'emigrante friulano. Un male inesorabile, della cui gravità era serenamente cosciente, ha stroncato la fortissima fibra d'un lavoratore che, prima in terra d'Africa e successivamente in India e nel Pakistan, ha confermato nella misura più alta e nella forma più prestigiosa le doti di capacità e di intraprendenza delle genti friulane all'estero.

Il cav. Piero Fabricio.

Piero Fabricio era un amico sincero e prezioso, un collaboratore fedele e apprezzato, di Friuli nel mondo. Certamente i nostri lettori non hanno dimenticato una sua lucida «corrispondenza» dal Pakistan, in cui apparvero i nomi di città fascinose (Karachi, Lahore, Rawalpindi) nelle quali operò e in cui, con il suo, il lavoro delle maestranze friulane affermava l'importanza della propria presenza; nè hanno dimenticato uno scritto recente in memoria d'un compaesano morto; scritto che noi, conoscendo le estremamente precarie condizioni di salute del suo autore, ospitammo con una fitta al cuore, quasi colpiti da un presentimento. Perchè Piero Fabricio ha portato sempre, nel sangue, il desiderio di affidare alla carta i propri umori e le proprie riflessioni: ne stanno a conferma un volumetto dedicato alla madre, stampato nel Pakistan, e una serie di prose autobiografiche, uscite a Udine per le Arti grafiche friulane sotto il titolo di Forse era scritto *e con lo pseudonimo di* Silvio Agreste, *che meritano senz'altro di essere definite un messaggio di fiducia nella vita e negli uomini.*

I funerali si sono svolti a Clauzetto, suo paese natale, con la partecipazione delle autorità comunali, dell'intera popolazione, di tanti, tantissimi amici, oltre che — naturalmente — dei parenti, fra i quali ricordiamo particolarmente il notaio dott. Fabricio e il cognato ing. Persia. Un autentico plebiscito di affetto. Dopo il rito di suffragio, la figura e l'opera di Piero Fabricio sono state ricordate da Ottavio Valerio, che, parlando in friulano, ha anche recato alla salma l'estremo saluto a nome dell'Ente, dal dott. Franco Brovedani a nome dell'Amministrazione comunale di Clauzetto, e dal rag. Eugenio Clemente a nome dei compagni di lavoro nel Pakistan.

Il dott. Brovedani, nel suo commosso discorso, ha detto fra l'altro: «Vorrei che ora qui, attorno a te, coloro che furono i tuoi compagni di lavoro nella torrida fossa del Cameroun, intonassero quella bellissima canzone da te scritta e adattata alle note d'una triste villotta friulana: quella canzone che parla delle acque del Sanaga, che parla del lavoro degli emigranti, dei loro sacrifici, della crudele lontananza. Parole tue, che ben più adeguatamente saprebbero esprimere quanto noi sentiamo di dover dire in questo momento». E più avanti: «La tua figura si staglia sempre più gigantesca man mano che si allontana in un gioco suggestivo di ombre e la morte assume, in questa dissolvenza, una serenità ieratica. Il tuo passo è sicuro: è il passo di colui che non aveva tremato alla terribile diagnosi udita in piedi come una sentenza, nell'ambulatorio sporco di Lahore». E ha concluso con queste parole: «Quanto hai vissuto? I brevi anni che denuncia l'anagrafe? No di certo, perchè impossibile sarebbe stato tanto operare, tanto scrivere, tanto pensare, tanto amare, tanto donare in così breve tempo... Tu hai vissuto i cento anni dei Patriarchi; e noi vogliamo, possiamo anzi credere, che in te il tempo si è fermato e che tu in mezzo a noi continui a vivere».

Non molti giorni prima della morte, Piero Fabricio ci aveva inviato uno scritto dal titolo Vogliamoci bene *che, per il suo amore al Friuli, per la sua fede nella buona volontà umana, per la sua appassionata partecipazione alla vita del nostro popolo, è da considerare il suo testamento spirituale. Ne pubblichiamo qui di seguito il testo. Non è soltanto un omaggio che rendiamo alla memoria del caro e indimenticabile Piero Fabricio: è anche un invito, che rivolgiamo in suo nome a tutti i friulani, a essere migliori, a volersi veramente bene.*

Credo sia triste dover difendere pubblicamente una qualsiasi attività o iniziativa sociale, un'opera intesa a ricordare ed esaltare il dolore, il sorriso, l'affanno e la gioia della collettività di cui facciamo parte e che sentiamo di amare. Questa è l'impressione che ho provato leggendo l'articolo di fondo del numero 188 di «Friuli nel mondo».

Scrissi, tempo addietro, che tutte le iniziative atte a proteggere il nostro popolo meritano incoraggiamento e stima, quando non vogliano essere soltanto polemiche o mirino, aggiungo ora, ad altri orizzonti. Intendiamoci: io non credo nella malafede di chicchessia. Chi opera, chi si dà da fare per il bene della massa, a qualunque gruppo o partito appartenga, è sempre in buonafede (salvo, anche qui, le rare eccezioni). I contrasti, scrissi, nascono dall'equivoco. E qui l'equivoco è sorto nel non avere capito perfettamente lo scopo e le caratteristiche dell'Ente «Friuli nel mondo».

Il compito di valorizzare la propria terra spetta, in primo luogo, ai rappresentanti al Parlamento e al Senato e quindi alle autorità di governo e regionali, e alla buona volontà di chi può più dare con mezzi economici, intellettuali e altri ancora: morali e sociali.

L'Ente «Friuli nel mondo» non ha mai avuto la pretesa di sorgere per cambiare i destini della nostra terra, ma più semplicemente — e, direi, umanamente — per fare quanto, nello stesso numero, ha lucidamente illustrato l'attuale presidente Ottavio Valerio.

Noi apparteniamo già alla seconda generazione di emigranti, quando le cose incominciavano, almeno in Europa, a farsi meno oscure ma non meno dure: l'emigrazione del primo dopoguerra. Noi bruciammo la pelle al sole del Sahara, portandovi i primi semi dell'agricoltura moderna, tracciando le prime piste, che poi si fecero strade e quindi autostrade, scavando con le mani i pozzi primitivi per trovarvi l'acqua e per sentire se vi era odore di quel petrolio che, quasi per ironia della sorte, le nuovissime perforatrici americane seppero finalmente trovare. Noi piagammo i piedi sulle ambe eritree e di Etiopia, nei bassopiani della Somalia, nelle foreste del Kenia e dell'Uganda e nel macerato sudore della «fossa» del Cameroum, dove il clima, prima della scoperta della penicillina, era considerato proibitivo per i bianchi. Fondammo le prime industrie nel Pakistan, appena quattro anni dopo il suo atto di nascita. E ci trovammo, nelle guerre e nelle rivoluzioni interne, sempre ben voluti e stimati. Noi partimmo per mancanza di risorse locali, o per un'esuberanza giovanile che non trovava espansione nelle ristrettezze della nostra terra.

Sacrificammo e penammo, anche perchè ci accorgemmo di creare dal nulla, di insegnare e di istruire, senza conoscerne la lingua, e perciò con gesti e con pazienza, popoli privi di ogni nozione tecnica, di educare masse quasi selvagge al lavoro, alla disciplina e all'ordine. Sentivamo di vivere per qualcosa per cui valeva la pena di vivere. Gli affrettati cronisti chiamarono questo sentimento «mal d'Africa».

E ben vengano le Giornate dell'emigrante, con l'intento di ricordare ed esaltare queste opere di civiltà che onorano la nostra terra. Questa è l'esaltazione d'un sacrificio collettivo, è l'affermazionee dell'operosità, dell'onestà del nostro popolo che merita di essere meglio conosciuto e non camuffato dietro i soliti schemi politico-sociali.

Lasciamo quindi che l'Ente «Friuli nel mondo», diretto da un esiguo pugno di uomini sinceramente appassionati ai problemi dei nostri emigranti, continui la sua nobile opera con serenità e con il dovuto rispetto di tutti. Facciano, invece, le nuove organizzazioni che sembrano avere il mordente necessario, pressione insistente per fermare il pazzesco esodo dalle colline e dalle montagne: un esodo che porta all'abbandono delle case costruite, con inenarrabili sacrifici, dai nostri padri emigrati in Siberia, nelle miniere dello Spizberg e del Belgio e in Francia, in Germania, in Olanda e altrove. Si decentrino le industrie leggere lungo la pedemontana, con l'opportuna assistenza regionale per sopperire alle maggiori spese di costo. Noi non desideriamo che la bella pianura friulana sia riempita di ciminiere e camini fumanti. Industrializzare sta bene, ma sino al limite giusto. Organizzare meglio, invece, lo sviluppo agricolo, la pastorizia, gli allevamenti e lo sfruttamento turistico con coraggiosi innovamenti tecnici e sociali.

Non permettiamo che il nostro popolo si lasci cogliere dal fanatismo orientale: «Che cosa si può fare? Ormai è troppo tardi. Non possiamo più fare nulla» E, invece, è tutto da fare; ma occorre coordinare gli sforzi in perfetta armonia. Unirci e non dividerci. Saperci capire e compatire, ma soprattutto saperci voler bene. Tutti facciamo parte d'un solo ceppo: quello friulano, che ha le sue radici solidamente piantate in questa nobile terra.

PIERO FABRICIO

E' stata ampliata la sede della «Famèe» di Rosario

Dal sig. Guido Zanette, che cordialmente ringraziamo, ci è pervenuta la seguente relazione intorno all'attività della Famèe di Rosario (Argentina).

Finalmente, dopo un anno e mezzo dall'inizio, si è dato termine ai lavori che hanno mutato la faccia alla sede del Fogolâr, conferendole un aspetto più moderno: il salone è stato ingrandito con l'aggiunta dello spazio prima occupato dal bar (che ora è stato ubicato in un lindo locale al pianterreno d'un edificio a due piani di nuova costruzione), il piano superiore è stato destinato ai locali di segreteria e biblioteca. Il tutto è stato arredato con mobili e tendine nuovi, e motivo particolarmente caro all'animo dei friulani — in una parete del bar fa spicco un «fogolâr» in mosaico veneziano, opera dell'apprezzato artista Giacomo Ghirardi, ex alunno della scuola mosaici di Spilimbergo.

Si pensava di far coincidere l'inaugurazione della rinnovata sede sociale con il 17° anniversario della fondazione del Fogolâr, che doveva celebrarsi in marzo; ma poichè a questa data i lavori non erano stati ancora ultimati, si rimandò tutto — anniversario e inaugurazione — al 25 e 26 aprile. E per quell'occasione, grazie alla collaborazione dei soci, che negli ultimi giorni accorsero numerosi a dare una mano, si potè vedere compiuta l'opera, che era stata interrotta varie volte a causa delle limitate disponibilità finanziarie, dato che si è cercato di utilizzare in massima parte prestazioni gratuite dei soci volonterosi. La sede era tutta rimessa a nuovo, imbiancata e verniciata di fresco, pronta a ricevere i corregionali e gli amici che in grande numero si apprestarono a partecipare ai festeggiamenti.

Inutile dire che questi sono stati coronati dal più ampio successo, poichè il Consiglio Direttivo e le sottocommissioni, pur nelle preoccupazioni per il rinnovo della sede, avevano pensato a tutto: dal messaggio radiofonico (di cui fu incaricata la gentile signorina Carmen Strazzaboschi) alla veglia danzante, dall'omaggio alla tomba del primo presidente della Famèe, cav. Isidoro Selva, in ricordo di tutti i soci scomparsi, al grande pranzo per il quale fu mobilitato un piccolo esercito di cuochi e di cameriere.

Al momento del pranzo, si notava che il locale, pur ingrandito, era ancora troppo angusto per accogliere tutti i presenti (fra i quali erano i rappresentanti delle Società italiane e amiche e le delegazioni del Fogolar di Paranà e Santa Fè) una particolare manifestazione di simpatia è stata riservata alla comitiva del recentemente costituito sodalizio friulano di San Nicolàs, cittadina a 60 chilometri da Rosario.

Il rev. don Novello, figlio di friulani, ha impartito la benedizione ai locali, mentre al levar delle mense, commosse parole sono state rivolte ai presenti dal presidente della Famèe, arch. Armando Leschiutta, dal presidente delle Società italiane di Rosario, cav. uff. proff. Rodolfo Ruggeri, e del console generale d'Italia, dott. Mario Battisti, nativo di Gorizia. L'arch. Leschiutta ha colto l'occasione per consegnare i tesserini ai sigg. Primo Foschiano e Maurizio Molinari che, con il sig. Valentino Marchiol in quel momento in viaggio per rivedere l'Italia, erano stati proclamati soci onorari per il rilevante contributo dato alla realizzazione dei lavori per la sede sociale.

Per tutta la giornata i locali della Famèe sono stati affollati: soprattutto nel pomeriggio, quando si sono esibiti i complessi artistici: alle danze spagnole e paraguaiane hanno fatto seguito le delicate note dei plettri del complesso veneziano, mentre i piccoli danzerini, diretti dalla signora Isabella Taboga, hanno chiuso in bellezza lo spettacolo. Sino a tarda sera sono continuati i canti dei cori improvvisati, finchè l'indimenticabile giornata si è chiusa con la nostalgia dell'ultima villotta.

FRIULI NEL MONDO è il vostro giornale.

Leggetelo, diffondetelo fra i vostri amici e i vostri conoscenti.

La sua voce non manchi in nessuna casa friulana nei cinque continenti.

Toros esamina in Svizzera i problemi dei lavoratori

Il parlamentare friulano on. Mario Toros, sottosegretario al Lavoro e alla previdenza sociale, ha partecipato a Zurigo a un convegno delle organizzazioni degli italiani all'estero, al quale erano presenti anche rappresentanti delle organizzazioni francesi, belghe e tedesche. L'on. Toros, che ha parlato anche nella sua qualità di presidente nazionale dell'UNAIE (comprendente tutte le organizzazioni che operano a favore degli emigrati) ha esaminato soprattutto i problemi dei lavoratori italiani nei Paesi del Mercato comune europeo, ribadendo l'impegno del governo italiano per una sempre più efficace regolamentazione, alla luce del principio, ormai consolidato, della libera circolazione delle forze di lavoro.

L'intervento dell'uomo di governo italiano si è tuttavia incentrato sul referendum, svoltosi in Svizzera lo scorso 7 giugno, sul progetto di legge Schwarzenbach tendente a limitare la presenza dei lavoratori stranieri nel territorio elvetico. Il rifiuto della maggioranza del popolo svizzero per quel disegno di legge — ha dichiarato l'on. Toros — dimostra la validità delle impostazioni seguite dal governo italiano, e in particolare dell'UNAIE, in questi anni, tese a difendere i diritti dei nostri lavoratori, secondo le convenzioni in tal senso stipulate, per le quali si prevedono in futuro miglioramenti tali da soddisfare le nuove e mutate esigenze.

Respingendo a maggioranza il progetto Schwarzenbach — ha concluso il sottosegretario al Lavoro — il popolo svizzero ha dimostrato la sua democrazia, che depone a favore d'un miglioramento dei rapporti e delle convenzioni per il futuro.

Sulla relazione dell'on. Toros sono poi intervenuti numerosi rappresentanti delle organizzazioni degli emigranti, che hanno esaminato i molti problemi relativi alla loro permanenza e ai loro rapporti di lavoro in territorio svizzero.

Al convegno erano intervenuti il direttore dell'Ente « Friuli nel mondo », il presidente del Fogolâr di Ginevra, sig. Vittorino Foschia, e rapresentanti dei soladizi friulani di Basilea, Berna, Bienne, Frauenfeld, Losanna, Lucerna, San Gallo, Winterthur e Zurigo.

ZURIGO — Il sottosegretario al Lavoro, on. Mario Toros (ultimo a destra, in primo piano, nella foto) si intrattiene con i rappresentanti di alcuni Fogolârs in Svizzera e con il presidente di quello di Ginevra, il sig. Vittorino Foschia.

La "frae" del Sodalizio di Venezia

Organizzata dal Sodalizio friulano di Venezia, giovedì 28 maggio si è svolta tra Mira e Dolo, in una festosa cornice, la tradizionale «frae de viarte», alla quale hanno partecipato oltre un centinaio di soci. Va infatti ricordato che, da cinque anni in qua, i nostri corregionali residenti nella città lagunare e quelli della terraferma si incontrano agli inizi della bella stagione, per rinsaldare i vincoli della loro amicizia e per trascorrere insieme una ora di schietta friulanità.

Ospite d'onore avrebbe dovuto essere il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo », cui era stato demandato l'incarico di illustrare l'opportunità di questi raduni, che hanno la finalità di tenere accesa la fiamma del *fogolâr* e vivi il culto e l'amore della « piccola patria ». Purtroppo, improvvise circostanze hanno impedito al presidente della nostra istituzione di essere presente alla « frae ». In sua assenza, il Sodalizio friulano, per bocca del suo vicepresidente comm. Nonino, ha espresso la propria preoccupazione per il progressivo disperdersi di quel patrimonio di sentimenti, di ideali e di virtù che, pur tra guerre e calamità, ha fatto dei friulani un popolo ammirato e invidiato.

Rivolto quindi un caldo appello ai giovani affinchè non tradiscano la fede dei padri, il comm. Nonino ha così concluso: « Ancor oggi, in piena contestazione, in un mondo nel quale vivere diviene sempre più difficile, nel franamento continuo di ogni valore morale, noi friulani conserviamo integro il culto della famiglia, l'attaccamento al lavoro e — anche se ciò per molti può sembrare anacronistico (ma non lo è) — l'amore per la piccola e per la grande Patria. Ebbene, o giovani, noi vorremmo che voi tutto ciò sapeste conservare ».

Nel corso della riuscita manifestazione conviviale non è mancata l'esecuzione, in coro, delle patetiche villotte nostrane. Prima del commiato, la presidenza del Sodalizio friulano, rendendosi interprete del pensiero unanime dei presenti, ha inviato al presidente dell'Ente un affettuoso telegramma d'augurio.

Inaugurato il nuovo Fogolâr di Chapelle - lez - Herlaimont

CHAPELLE LEZ HERLAIMONT (Belgio) — Un gruppo di soci del Fogolâr.

Una comunicazione inviataci dal sig. Onorato Moro, presidente del giovanissimo Fogolâr furlan di Chapelle-lez-Herlaimont (Belgio), mentre ringrazia l'Ente per il contributo erogato al fine di potenziare le attività del sodalizio, ci informa che lo scorso 2 maggio, alla presenza dell'agente consolare d'Italia, e con la partecipazione di numerosi nostri corregionali, giunti anche dalle località viciniori, si è svolta la cerimonia dell'inaugurazione del Fogolâr.

« E' stata davvero una grande festa — scrive il sig. Moro — trovarci uniti intorno al nostro piccolo focolare, e sentire vivo in noi il desiderio della solidarietà e della collaborazione: ricordare più intensamente che mai il nostro Friuli, parlare la nostra bella lingua ladina trovandoci all'estero, ci ha fatto sentire fratelli e ci ha colmato il cuore di nostalgia, ma anche di gioia ».

Al Fogolâr furlan di Chapelle-lez-Herlaimont, ai suoi dirigenti, a tutti i soci, rinnoviamo il nostro plauso e il nostro augurio più fervido di buon lavoro.

Visita di emigrati in Argentina nei paesi di origine in Friuli

Il 1º e il 4 agosto giungeranno all'aeroporto di Fiumicino, provenienti dall'Argentina, 276 friulani i quali, dopo una breve visita alla capitale, proseguiranno per Cordenons e altri paesi della zona, che parecchi non rivedono da oltre trent'anni.

L'iniziativa del viaggio, che è stata curata dal « Comitato cordenonese » in accordo con il Circolo friulano di Avellaneda, ha ottenuto una entusiastica partecipazione, ed è facile prevedere che sarà salutata in Friuli con manifestazioni di aperta simpatia e di reciproca comprensione, che condurranno a rapporti più profondi e costanti tra il Friuli e i suoi figli emigrati. E' appena il caso di ricordare che tali rapporti si fondano principalmente su un intenso scambio di relazioni culturali e sociali.

E' per tale motivo che l'Ente « Friuli nel mondo » — ugualmente sensibile al valore delle manifestazioni umane tra friulani vicini e lontani, come pure interessato alla costituzione di rapporti nuovi e più vasti con gli emigrati — sarà a Roma per porgere il benvenuto più cordiale ai friulani d'oltre oceano, il cui amore per la «piccola patria» si è mantenuto intatto attraverso gli anni, la distanza e i tanti sacrifici.

Riconoscimento al presidente del Fogolâr di Losanna

Lo scorso 5 giugno, con una bereve e suggestiva cerimonia, nella sede del Consolato generale d'Italia a Losanna sono state conferite al nostro corregionale sig. Enzo Giacomini, presidente del Fogolâr furlan di quella città, le insegne di cavaliere al merito della solidarietà italiana. Il decreto di nomina è stato emesso dal presidente della Repubblica, on. Saragat, il 15 aprile scorso, su proposta del ministro per gli Affari esteri e segnalazione del console generale d'Italia di Losanna, per la notevole attività svolta dal sig. Giacomini nel settore dell'assistenza sociale e sindacale a favore dei lavoratori emigrati.

L'ambito riconoscimento è dunque giunto a premiare la diuturna fatica di un giovane lavoratore (è nato nel 1939) che ha profuso senza risparmio energie, tempo e sacrifici in difesa e in aiuto dei nostri connazionali. Ce ne rallegriamo vivamente, con cordialisimi auguri all'indirizzo del neo cavaliere.

Giubileo di don Mecchia

Il 29 luglio, il rev. don Luigi Mecchia, nato a Forgaria e attualmente parroco di Los Polverines (Argentina), celebrerà il 25º anniversario della sua ordinazione sacerdotale.

Siamo stati informati che nella parrocchia di cui don Mecchia è la guida si è costituito un apposito comitato (lo presiede la signora Celia Peralta Ramos in Ramos Mejia, e ne è segretaria la signorina Carla Luisa Monti) per degnamente festeggiare l'avvenimento, poichè l'attivissimo sacerdote friulano gode dell'affetto di quanti — e sono numerosissimi — lo conoscono e ne seguono con simpatia l'infaticabile opera. Non bisogna dimenticare, infatti, che don Mecchia, che è l'assistente spirituale degli alpini dell'Argentina e dell'Uruguay ed è cappellano militare dell'Esercito argentino, dimostra uno zelo che ben può definirsi straordinario nello svolgimento della sua missione pastorale: sempre pronto a recare una parola buona a tutti e l'aiuto della sua vasta e profonda cultura a ogni manifestazione friulana, egli è benvoluto come pochi e ricevuto con gioia in qualsiasi ambiente per la sua nobile figura morale.

Questo il programma predisposto per il giubileo sacerdotale di don Mecchia: 13 luglio, giorno successivo alla festività dei santi Ermacora e Fortunato, patroni di Udine: Messa concelebrata con sacerdoti friulani residenti in Argentina; 22 luglio: omaggio del clero del distretto cui appartiene la parrocchia di Los Polverines (Messa concelebrata e àgape); 27 luglio: omaggio delle famiglie della parrocchia; 29 luglio: Messa concelebrata con S.E. il vescovo di San Martin, mons. Menéndez, il quale pronuncerà un'omelia, scoprimento d'una targa-ricordo e consegna di una pergamena al festeggiato; 8 agosto: riunione nel salone Lyra e consegna dei regali della parrocchia. In date diverse, vi saranno gli omaggi degli alpini, dei friulani, delle mamme e dei bambini, del clero castrense e della gioventù.

A don Luigi Mecchia, che con la sua instancabile attività onora il Friuli in terra argentina, gli auguri più affettuosi di *ad multos annos* da parte dell'Ente e del nostro giornale.

ATTIVITÀ DELL'ENTE REGIONE

Provvidenze a favore delle imprese artigiane

E' stata approvata la legge regionale 1° giugno 1970, n. 17, che si intitola « PROVVIDENZE A FAVORE DELLE IMPRESE ARTIGIANE ». Ne pubblichiamo il testo integrale.

Il Consiglio regionale ha approvato e il presidente della Giunta regionale promulga la seguente legge:

Capo I - Contributi sugli interessi dei mutui destinati al potenziamento dei laboratori artigiani.

Art. 1 - Sugli interessi dei mutui a medio termine, contratti con aziende e istituti di credito — a ciò abilitati — per la costruzione, l'ampliamento e l'ammodernamento di laboratori artigiani, per l'acquisto delle aree e dei locali necessari, per l'acquisto e la messa in opera dei macchinari e delle attrezzature occorrenti, l'Amministrazione regionale ha facoltà di concedere contributi alle imprese artigiane, per il periodo di durata dei mutui medesimi, e comunque entro il limite di anni 15. La misura del contributo non potrà superare quella necesaria e sufficiente per ridurre al 3,50 per cento il tasso annuo d'interesse contrattuale e dovrà comunque essere contenuta entro il limite massimo del 5 per cento dell'importo del mutuo. Il presidente della Giunta regionale, previa deliberazionne della Giunta medesima, su proposta dell'assessore al lavoro, all'assistenza sociale e all'artigianato, di concerto con l'assessore alle finanze, è autorizato a stipulare con le aziende e con gli istituti di credito, di cui al primo comma, apposite convenzioni per coordinare il procedimento di concessione dei contributi regionali con gli adempimenti relativi alla concessione dei mutui.

Art. 2 - Le domande intese a ottenere i contributi, di cui all'articolo precedente, sono da indirizzarsi all'assessorato al lavoro, dell'assistenza sociale e dell'artigianato e debbono essere presentate all'ESA-Ente per lo sviluppo dell'artigianato del Friuli-Venezia Giulia. Ciascuna domanda va corredata di una relazione tecnico-finanziaria sull'iniziativa che si intende attuare, nonchè di quegli altri documenti eventualmente prescritti dall'assessorato con istruzioni generali. All'istruttoria delle domande provvede l'ESA, in conformità delle direttive impartite dalla Giunta regionale. Il contributo è concesso con decreto dell'assessore al lavoro, all'assistenza sociale e all'artigianato, previo parere del comitato di cui all'articolo 14 bis sub art. 4 della presente legge, ed è direttamente versato all'istituto mutuante.

Capo II - Norme integrative della legge regionale 18 ottobre 1965, n. 21.

Art. 3 - Nell'art. 2 della legge regionale 18 ottobre 1965, n. 21, è aggiunto il seguente comma: « Allo stesso fine l'E.S.A. ha facoltà: 1) di concedere contributi sugli interessi dei prestiti contratti dalle imprese artigiane, dalle cooperative artigiane e dai consorzi fra imprese artigiane per esigenze connesse all'esercizio delle aziende e alla esportazione dei prodotti; 2) di concedere contributi una tantum, fino al 30 per cento della spesa occorrente, per l'acquisto e la messa in opera di macchinari, impianti e attrezzature, a favore delle imprese artigiane insediate in zone montane del territorio regionale, nonchè a favore delle cooperative artigiane e dei consorzi fra imprese artigiane, anche se insediate in altre zone del territorio regionale; 3) di prestare — previa costituzione di apposito fondo nel proprio bilancio — garanzia in via sussidiaria, ai sensi e per gli effetti del secondo comma dell'art. 1944 del Codice civile e con l'esclusione dell'obbligo di cui al terzo comma del medesimo articolo, per il pagamento del capitale e degli interessi dei mutui o prestiti contratti da imprese artigiane ed assistiti da contributo regionale o dal contributo previsto dal n. 1 del presente comma ».

Art. 4 - Agli effetti di quanto disposto al n. 2 del precedente articolo sono considerate montane le zone classificate tali ai sensi della legge 25 luglio 1952, n. 991, e successive modificazioni, nonchè le zone qualificate depresse in base alla legge 22 luglio 1966, n. 614, se facciano parte di un comune il cui territorio sia stato classificato parzialmente montano in applicazione della predetta legge n. 991.

Art. 5 - Dopo l'art. 14 della legge regionale 18 ottobre 1965, n. 21, è inserito il seguente: « Art. 14 bis - Presso l'Ente è istituito un comitato tecnico consultivo, composto: 1) da tre mebri del Consiglio d'amministrazione, eletti nel proprio seno, di cui due scelti nella categoria a dell'art. 6, uno dei quali con funzioni di presidente; 2) da due esperti designati, rispettivamente, dall'assessore al lavoro, all'assistenza sociale e all'artigianato e dall'assessore alle finanze. I singoli membri del comitato durano in carica due anni e comunque non oltre la scadenza del Consiglio d'amministrazione dell'ESA e possono essere riconfermati. Alle sedute del comitato partecipa, con voto consultivo, il direttore dell'Ente, il quale funge da segretario.

Il Comitato esprime parere: a) sulle domande rivolte a ottenere i contributi previsti dal terzo comma, numeri 1 e 2 dell'art. 2 e la garanzia prevista dal n. 3 dello stesso comma dell'art. 2; b) in ogni altro caso previsto da leggi o regolamenti regionali; c) su ogni altro argomento che il suo presidente ritenga di sottoporre al suo esame ».

Capo III - Osservanza della disciplina normativa e delle condizioni retributive vigenti nei confronti dei lavoratori.

Art 6 - Non sono ammessi ai contributi di cui al capo I e al capo II le imprese che non osservano nei confronti dei lavoratori la disciplina normativa e le condizioni retributive previste dalla legge, dai contratti collettivi di lavoro e dagli eventuali accordi integrativi regionali e privinciali.

Capo IV - Disposizioni finanziarie.

Art. 7 - Per gli interventti previsti dall'art. 1 della presente legge è autorizzato, nell'esercizio finanziario 1970, un limite di impegno di lire 150 milioni. Le annualità relative saranno iscritte nello stato di previsione della spesa del bilancio regionale nella misura di 150 milioni di lire per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1970 al 1984. Nello stato di previsione della spesa del bilancio regionale per l'esercizio 1970 è istituito (al titolo II - Sezione V - rubrica 10 cat. XI) il capitolo 891 con la denominazione « contributi sugli interessi dei mutui contratti con aziende e istituti di credito dalle imprese artigiane, dalle cooperative artigiane e dai consorzi fra imprese artigiane, per la costruzione, l'ampliamento e l'ammodernamento dei laboratori artigiani e per l'acquisto delle aree e dei locali necessari e per l'acquisto e la messa in opera dei macchinari e delle attrezzature occorrenti » e con lo stanziamento di lire 150 milioni, da prelevarsi dall'apposito fondo iscritto al capitolo 1000 del predetto stato di previsione(rubrica 10 dell'elenco 5 allegato al bilancio medesimo). L'onere di 10 milioni relativo all'esercizio finanziario 1970 fa carico al sopraccitato capitolo 891, e quello di lire 150 milioni per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1971 al 1984 graverà sui corrispondenti capitoli del bilancio regionale per gli esercizi medesimi. La presente legge regionale sarà pubblicata nel bollettino ufficiale della Regione. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla rispettare come legge della Regione ».

Il centro di Fontanafredda, un paese in continua espansione.

"Avenida Friuli,, nella Dominicana

PUERTO PLATA (Repubblica Dominicana) — La strada asfaltata, lunga un chilometro e mezzo, cui il sig. Luciano Tossut ha dato la denominazione di « Avenida Friuli ». (Foto Paramount)

Si può affermare con piena ragione che un friulano — il sig. Luciano Tossut, nativo di San Giovanni di Casarsa — è uno dei protagonisti della vita agricola della Repubblica Dominicana. Il Caribe, un giornale del luogo, gli ha dedicato un ampio articolo nel quale si pone l'accento sulla lunga e instancabile attività di questo friulano la cui intraprendenza, coraggio e lungimiranza possono essere d'esempio a tutti.

Troppo lungo sarebbe enumerare le benemerenze che il sig. Tossut si è acquisito nella Dominicana e soprattutto nella città di Puerto Plata, dove risiede. Qui basti ricordare la più recente delle sue iniziative, che è quella della bonifica di una vasta palude che gli ha consentito il riscatto di un terreno che ha coltivato a canna da zucchero e che ha una superficie immensa: la bellezza di due milioni e mezzo di metri quadrati. Va aggiunto che, in tale sua proprietà, il sig. Tossut dispone di una spiaggia lunga due chilometri e mezzo, in riva alla quale ha costruito una stazione balneare e un club.

Orbene, nella palude da lui bonificata, il nostro corregionale ha costruito una strada asfaltata lunga un chilometro e mezzo e larga sedici metri. Non occorre dire come l'ha denominata. Avete indovinato: « Avenida Friuli ». Perchè l'amore per la terra natale si manifesta anche così; e il sig. Tossut nutre per il Friuli un'autentica adorazione.

Ma è proprio vero che tutto il mondo è paese?

St. Baldoph (Francia)

Caro « Friuli nel mondo », chi ti scrive è un'emigrata come tanti nostri corregionali. Non puoi immaginare quale piacere mi reca riceverti: tu mi parli dell'Italia, e in particolare del Friuli e della mia Carnia natale. Anche se in me non c'è molta passione per la lettura, ti confesso che ben volentieri mi siedo a leggere le molte novità e a osservare le belle foto che pubblichi; e non ti nascondo che alla fine, trovandomi con le lacrime agli occhi, lascio le tue pagine per riprenderle più tardi, a commozione placata. Per me non è vero che « tutto il mondo è paese »; il mio paese, per me, sarà sempre quello che mi vide nascere, e cioè Forni d Sotto, al quale spero di ritornare un giorno non troppo lontano.

PIERINA SALA

Sei dal Lussemburgo con un viaggio-premio

Il 7 giugno è giunto all'aeroporto di Ronchi dei Legionari il primo aereo « charter » della Luxair, che con una quarantina di turisti ha trasportato in Italia anche sei componenti del Fogolâr furlan di Lussemburgo, in rappresentanza del balletto e del coro che con tanto entusiasmo e con tanta bravura hanno allietato le serate di promozione turistica organizzate nello scorso gennaio nel Granducato dall'Assessorato regionale del turismo in unione con la compagnia aerea Luxair e con l'Ufficio viaggi Transeurope.

Questi i componenti del Fogolâr lussemburghese che hanno beneficiato del viaggio-premio in aereo: sigg. Pasqualino Plazzotta, Amedeo Bidoli, Elio Matiz e Luciano Incardona, nonchè le signorine Vanda Buran e Denise Muser. Con l'aereo sono giunti anche due dirigenti della Transeurope — i sigg. Thill e Reiter — e un funzionario della Luxair.

Ad accogliere il gruppo dei fortunati viaggiatori friulani, che indossavano i caratteristici costumi nostrani, erano il presidente del Consorzio per l'aeroporto giuliano, prof. Ferrari, il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo » e il dirigente dell'Ufficio pubblicità e propaganda dell'assessorato regionale del turismo. Ad essi si era unito uno stuolo di parenti provenienti dalla Carnia, che hanno tributato ai graditissimi ospiti la più affettuosa delle accoglienze.

RONCHI DEI LEGIONARI — Un folto gruppo di familiari accoglie i sei rappresentanti del balletto e del coro del Fogolâr di Lussemburgo al loro arrivo all'aeroporto giuliano con un velivolo della Luxair. (Giornalfoto)

Al Fogolâr di Winnipeg

Una sintetica relazione intorno alle attività svolte negli ultimi mesi dal Fogolâr furlan di Winnipeg (Canada) ci è giunta dal presidente del sodalizio, sig. Luigi Vendramelli. Da essa apprendiamo che, in occasione dei festeggiamenti indetti per il decimo anniversario di fondazione del Fogolâr, sono state istituite cinque borse di studio che hanno premiato altrettanti alunni, figli di soci, particolarmente distintisi nel corso dell'ultimo anno scolastico. Nella stessa occasione, è stato consegnato un medaglione di bronzo ai benemeriti che hanno ricoperto la carica di presidente del sodalizio: essi sono i sigg. Guerrino Battigelli, Danilo Calligaro, Adolfo Rimati, Luciano Toppazzini e Luigi Vendramelli.

La lettera del presidente del Fogolâr di Winnipeg ci informa infine dell'avvenuta elezione del Consiglio direttivo per il 1970. Esso risulta così composto: presidente, sig. Luigi Vendramelli, di Vittorio Veneto; vice presidente, sig. Luciano Toppazzini, di San Daniele; segretario, sig. Attilio Venuto, di Passariano; tesoriera, signora Giovanna Morelli, di Bertiolo (sposa del sig. Willi Zachor, di origine ungherese, anch'egli fedele ed attivissimo socio del Fogolâr); consiglieri: i signori Aldo Croatto, di Cargnacco; Vittorino Dal Cin, di Vittorio Veneto; Tarcisio Madero, di Gemona. A direttori per le feste da ballo sono stati designati i sigg. Umberto dei conti Usigo, di Fregona; Dante Silvestrin, di Rovigo; Lino Piva, di Valvasone; baristi, i sigg. Riccardo Sandron, di Portogruaro, e Giulio Rinaldi, di Sedegliano.

Osvaldo Grava è il presidente delle società italiane di Bienne

Profonda e legittima soddisfazione ha suscitato, tra i nostri corregionali di Bienne (Svizzera), la nomina del presidente del loro Fogolâr, sig. Osvaldo Grava, a presidente delle Associazioni italiane unite della città. Ne fanno parte la F.C. Azzurri, il Club giovani italiani Formula 1, la Colonia libera italiana, la Comunità italiana, la Cristiano - sociali, la FISIS, il Fogolâr furlan, la Fratellanza; con esse collaborano l'Associazione combattenti e reduci, l'AVIS, la FLEL, la Missione cattolica italiana e la Società Dante Alighieri.

E' giusto motivo d'orgoglio per tutti i friulani, e in particolare per la nostra istituzione, che alla presidenza di un così cospicuo numero di sodalizi sia stato chiamato un nostro conterraneo del quale ben conosciamo l'entusiasmo, la capacità organizzativa, la preparazione professionale. Al sig. Grava, dunque, il rallegramento e l'augurio più fervidi.

Nè minore soddisfazione ci viene dall'aver preso visione delle attività che, in seno all'associazione, il Fogolâr ha fissato per il 1970. Tali attività si compendiano: in un corso per saldatori meccanici (perfezionamento ed esame federale, rispettivamente di quattro ore settimanali per due trimestri e di quattro ore settimanali per quattro trimestri; ne sono insegnanti i sigg. Aldo Gherbezza e Giacomo Paronitti); in un corso di perfezionamento per automeccanici teorico e pratico (insegnante il sig. Mucignato); in un corso teorico per muratori che non hanno avuto la possibilità di fare un regolare apprendistato (insegnante lo stesso sig. Grava; materie d'insegnamento: disegno geometrico edile, aritmetica, cemento armato, ferro, tecnologia dei materiali edili); nel trasporto gratuito, con l'apposito automezzo del Fogolâr, delle salme dei soci che perdono la vita nel territorio di Bienne; in attività ricreative (lo scorso 22 mar. zo il sodalizio ha effettuato una visita al Salone dell'automobile di Ginevra, il 30 marzo una gita sciatoria alla Piccola Schidegger, il 5 aprile una visita alla Fiera di Basilea); in ulteriori attività, consistenti in una gita in macchina al ghiacciaio Diablerel effettuata il 18 maggio, in una gara di pesca sulle rive dell'Aar svoltasi il 23 maggio, in un pic-nic all'aperto, seguito da una gara di podismo in montagna con premi ai migliori, tenutasi il 14 giugno, in una serata danzante su un battello della città e in una caccia al tesoro fissate per il 15 agosto, in un gara al piattello (30 agosto), in una gita a Chamonix (12 settembre), in una serata d'autunno (24 ottobre), in una castagnata per soci (1 novembre) e in un corso di sci per debuttanti, con due ore settimanali di lezione.

Va inoltre segnalato che dal mese di maggio il Fogolâr ha messo a disposizione dei soci delle associazioni unite di Bienne la propria barca da pesca per cinque persone, il proprio battello con cabina per pesca e per gite familiari sul lago e il proprio battello a cinque posti, particolarmente adatto per lo sci nautico e per gite sui tre laghi.

Il cavalierato a Pietro Di Bez

ADELAIDE (Australia). Nel corso d'una significativa manifestazione, il presidente del Fogolâr furlan, sig. Pietro Di Bez, è stato insignito del cavalierato al merito della Repubblica italiana, conferitogli dal capo dello Stato per le benemerenze acquisite con una lunga e instancabile attività a favore dei nostri connazionali emigrati. Le insegne gli sono state consegnate dall'ambasciatore d'Italia, dott. Mario Maioli. Nella foto, il momento dei brindisi in onore del neo-cavaliere. Da sinistra: la signora Maioli, il cav. Di Bez, il dott. Maioli, il vice console d'Italia, dott. Dorello Ferrari.

A Buenos Aires caloroso omaggio al prof. Francescato

Nei primi giorni dello scorso giugno, alla presenza del console generale d'Italia, dott. Pasquale Calabrò, la Famèe di Buenos Aires ha affettuosamente festeggiato uno dei più preparati studiosi di lingua friulana che oggi vanti l'Italia: il prof. Giuseppe Francescato, autore di numerose pubblicazioni di filologia e di glottologia e vincitore nel 1969 del premio Moretti d'oro per la cultura regionale. Fra i numerosi intervenuti alla simpatica manifestazione erano il presidente della federazione delle società friulane in Argentina, cav. Abele Mattiussi, e il direttore dell'Istituto italiano di cultura, prof. Bruno Londero.

Il presidente della Famèe, cav. Sabbadini, ha reso omaggio al prof. Francescato sottolineando che i friulani d'Argentina ne apprezzano l'opera che onora l'Italia e ribadendo che essi sono impegnati a tenere alto il nome della grande e della piccola patria con la loro laboriosità e la loro saldezza morale.

Il prof. Francescato, parlando in friulano, ha ringraziato per la festa data in suo onore, nella quale ha ravvisato un segno dell'attaccamento degli emigrati per la loro terra natale e ha concluso abbracciando il cav. Sabbadini come simbolo dell'abbraccio a tutti i presenti.

Il console dott. Calabrò, prendendo a sua volta la parola, ha assicurato di aver sempre amato il Friuli attraverso le qualità della sua gente e ha ringraziato dell'occasione offertagli di augurare al prof. Francescato che la sua attività rinsaldi sempre più il legame di affetto verso l'Italia di tutti i popoli del mondo.

Infine il prof. Londero, nativo di Gemona, parlando prima in friulano e poi in italiano, ha enumerato le molte benemerenze che si debbono al prof. Francescato, il quale con le sue missioni e i suoi studi linguistici fa conoscere ed apprezzare la cultura italiana in terre straniere.

Nuovo direttivo a Oakville

Il sig. Tarcisio Matteazzi, segretario del Fogolâr di Oakville (Canada), ci comunica:

Domenica 10 maggio, in un'atmosfera cordiale, il nostro Fogolâr ha tenuto l'assemblea annuale dei soci. Nel corso della riunione è stato approvato il bilancio, si è proceduto alle operazioni di tesseramento ed è stato eletto il nuovo Consiglio direttivo. Nella discussione, si è fatto un consuntivo delle attività svolte dal sodalizio nel 1969 e si è tracciato un programma di massima per il futuro. Fra le prime iniziative da attuare, la sistemazione definitiva del terreno per il gioco delle bocce, così da dare il via alla stagione bocciofila e prepararsi per un torneo.

Ed ecco i nomi dei soci chiamati a formare il Direttivo che amministerà il Fogolâr di Oakville nel suo terzo anno di vita: presidente, sig. Luciano Candolini (eletto per il terzo anno consecutivo); vice presidente, sig. Diano Moretto; segretario, sig. Tarcisio Matteazzi (eletto per la terza volta); tesoriere, sig. Guerrino Rinaldi; consiglieri: sigg. Dino Bassi, Mario Bertoli (eletto per il secondo anno consecutivo), Joe De Michele, Elio Paron, Egidio Pasut, Sante Perosa, Pietro Spangaro, Luciano Valentinuzzi, Bruno Zadro.

Genti e luoghi

San Juan (Argentina)

Caro « Friuli nel mondo », ti invio l'abbonamento per tre anni: 1970, 71 e 72. E lo faccio perchè ormai considero indispensabile riceverti: mancando io da Tarcento da trentasei anni (giunsi in Argentina ancora ragazzo), avevo infatti quasi dimenticato molte delle nostre usanze. Tuttavia dalle tue pagine ho rivisto attualissima la nostra terra, ho ricordato genti e luoghi, e questo mi è piaciuto e mi ha comosso. Grazie, dunque, per il bel regalo mensile che mi fai, e auguri di un sempre maggiore successo.

SERGIO GINO JOB

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

IL TRENO

Cumò il treno si bute-jù pe rive come un madrac e al scjasse chei quatri di lôr parsôre. Al salude i lens su la linie, lis cjasis incluzzidis, i cuei lontans.

E parsôre al è come lâ, puartâz vie pe planure grande, cence un fin..., e al jere biel pai zovins insumiâsi di partî, cussì... che la vevin tal cûr, lôr, chê di partî...

E cumò ch'al va, che si dislontane, 'e samèe cuissà ce musiche stranie chel sdrondenâ di fiâr des ruedis, dai brazzâi, des sinis... Ogni tant al uiche a lunc come un salût svintulant par ogni balconete lis tindinis come mans cence forme.

— Al pâr che Zuanìn, lajù, su la stradegnove al purciti propit ogni dì-.. siet-vot voltis in dì! — a' ridin i zovins co lu sintin di lontan.

Il cjan da l'osterie di Zuanin j côr daûr par un bocon, uagnan'j fin cavìe dal puint sul Luri: po' al torne indaûr, content di vêlu fat scjampâ.

— *Revona* — al ere scrit par talian su la fazzade de stazion, al zigave un capotreno cu la barete plache. A chel non butât là cu la sflacje di ogni dì, di ogni ore, 'e sbatacule une puarte, qualchidun al dismonte tignìnsi pe mantie, qualchidun al monte... Al sgurle un sivilòt, daûr, 'e rispuint une trombetade: une man si môf paraiar...

— *Partensa!* — uicant e soflant a fuart. Il rumôr al nas tes ruedis, si alze une niule di tonf, al bat un ansiâ a fuart: al va.- e paraiar 'e reste une strissule di fun clâr ch'e si sfante subìt.

— Al à lis ruedis boconis! — a' disevin la int — e al côr su pe rive cence molâ: come il diaul...

A' jerin jessûz di cjase; salacôr il dolôr al jere vuarît te rassegnazion dal distin, e si fermavin a cjalâ di lontan, cul voli sclarît ma imò malinfidant.

— Al à i vôi di fûc, la gnot, e al samèe un luminùt di fûc voladi... — a' disevin in cjase; e i fruz a' sintivin un sgrisul jù pal fil de schene.

Il Castello di Udine: ecco un'immagine che i friulani — soprattutto se in terra straniera, o comunque lontani dalla « piccola patria » — non si stancheranno mai di guardare, perchè il « cjscjel » non è soltanto il monumento più caratteristico del capoluogo friulano ma è anche il simbolo stesso del Friuli. L'autore di questa foto ci ha pregato, inviandocela, di salutare a suo nome tutti i nostri corregionali in patria e all'estero. A quel saluto, che facciamo anche nostro, uniamo il fervido augurio di ogni bene. (Foto Bon)

— Animis insiliosis di muarz: a' cirin di jentrâ tes cjasis...

I fruz a' cjalavin la puarte de strade e si strenzevin tal grim.

I viei a' clupavin il cjâf.

— Chês faliscjs lì tai formenz sul seselâ.. parmìs dai toblâz, pai fens... Di' uardi un fûc!...

— ...a' son come lusignis di avrîl.., — a' finivin i frutâz ch'a vevin stât a discori sul poz de plazze e a' vevin sintûz i lasimpònars di Min Cecon. Ma il voli trist dai viei jur fermave tal cûr chel confront di puisie.

— No! Lusignis no! Lis lusignutis a' son un'altre cjosse: luminùz di animutis piardudis di strade sul ôr de cjarande.. e no faliscjs d'infiâr come chìs lì. Chel lì al è il diaul discjadenât... — come ch'al dìs il plevan.

Il pape Griôr lu veve dite imò prime dal plevan e la Cort di Rome jur cjoleve la soluzion tal confessionari a chei ch'a vevin cûr di lâ in treno.

Cumò i fruz a' scoltin il businâ des ruedis cu l'orele su lis sinis, a' metin une rie di classùz...

— Scherzàit, scherzàit vualtris, ch'al vei di lâ-fûr di ferade! — a' disevin i viei biel passant par lenti.

— Nol è mico il carèt di Toful o il biroz dal cramar, lui, cjare vô! — a' ridevin i fruz.

Il treno al masanave i classùz in rie su lis sinis e al lave dret, lassant parentri un businâ lontan.

DINO VIRGILI

COMEDEANZ

Par une scjalute, molade fûr dai carozzons, a' jerin dismontâz feminis, fruz e umign ch'al pareve dal impussibil ch'a vessin podût stâ duc' là dentri. Tal miez ancje 'ne zovine bionde ch'e pandeve di sêi gruesse e ancje za indenant. Femine di un di lôr. Cuissà po di quâl?

I umign a' vevin domandât: « *Dove xela la mejo ostaria* » e si jerin butâz a bevi là de Bròtule, e a talianâ a quatri o cinc contadins che ju cjalavin cun tant di rispiet, e la bocje spalancade.

Lis feminis a' vevin distirât sui tamons dut un aventari di sbrènduì e un cjagnuzzat bastart, usât a dutis lis pòis, si tombolave su la jarbe, in voltarolis da ridi, cui fruz de companie.

Mai la plazzute no jere stade cussì vive.

La sere stesse, comedeanz e paisans a' jerin, aromai, amions.

Lis contadinis ur puartavin fasûi e patatis pal gust des confidenzis de biele bionde cussì adegnèvul.

Te sabide, sul mûr dal Pec, al comparì un tabelon cun tun Crist di fâ spezie. Come un tamês! Dut a gotis e spìssui di sanc...

L'artist al jere un dal carozzon, e cun chel Eceomo cuviart di tant rôs, al veve olût fâsi capì une vore ben su lis intenzions de companie.

Teatro al deventâ il sotpuarti dai Preantonis, siarât su la strade cul puarton di len e, pardentri, cun dôi coveltôrs scussâz e tasselâz come i parons. Di là, un scjalâr al faseve di palc, e il scûr dal cîl al displeave dut un fonz auâl, cu lis stelis in alt.

Di sere, i contadins a' rivavin in borez a cjapâ lis bancjs dal sotpuarti: une felicitât gnove ch'e costave dome un carantan, e doi centesimis ai fruz.

***

E finalmentri i coveltôrs a' scomenzàrin a strissinâsi sul fildifiâr tirât e a ingrumâsi di ca e di là; e al pareve che duc' i vôi a' judassin chê fadie...

E sul fonz scûr si presentà un puàr Crist insieme 'e sô Mari. La Madone 'e jere propit la biele bionde cussì complene sot il manto turchin.

Pocjs peràulis pietosis e dulinciosis fra lôr doi, po i coveltôrs a' tornàrin a platâ dut.

Dopo un moment, al comparì il secont quadri.

Il stes Crist, incoronât di spinis e te man une lungje panoglete di palût, denant di un Pilato ch'al berghelave sentènziis e si lavave lis mans tune bazzinele clucade.

Po, simpri plui indenant, Crist sot la crôs, e un gjudeo, cun fâ di bulazzo, che lu bateve a mostro, cun tune mazze di paùgne.

Alore il popul nol rivà plui a stratignîsi, e si jevà dut un vosarîl: « Lazzaron.., sassìn... figure - porche! ».

Il gjudeo, scossât di chês perauìs, al voltà a colp la sô muse tal clâr lami dal lampion e Ane di Piti, ch'e stave a cjalâ come incjantade, 'e petà un sigo: « Ah, Jesus jo! Ve' là gno fi Milio ch'al fâs di gjudeo, chel birbant ch'al è un! ».

Dute la pietât dal sotpuarti si smolà in tune ridade: « Milio... Milio! ».

Chel al lassà zùs e vergons e cun tun salt abàs dal scjalâr al scomparì tal scûr dal curtîl.

Dôs, tre, seris daurman, simpri chei quadris pietôs, e la int simpri plui seneose di viòdiju.

E ogni volte Giuda, sot il so len disditât, al siarave la Passion cu lis stessi peraulis: « *Maledeto l'interesse!* ».

E une sere, intant che tal sotpuarti i stes contadins, cul odôr fuart di stale, a' spietavin, cul cûr in man, i tormenz dal Signorin, jenfri i coveltôrs al saltà-fûr un de companie.

Al someave ancje lui avilît di ce ch'al jere suzzedût.

Po al cjapà coragjo, e dut tun flât al contà: « *Signori e Signore, stassera no se recita, perchè Cristo el ga bastonà Pilato!* ».

MARIE FORTE

Una veduta panoramica di Pinzano al Tagliamento. (Foto Cartolnova)

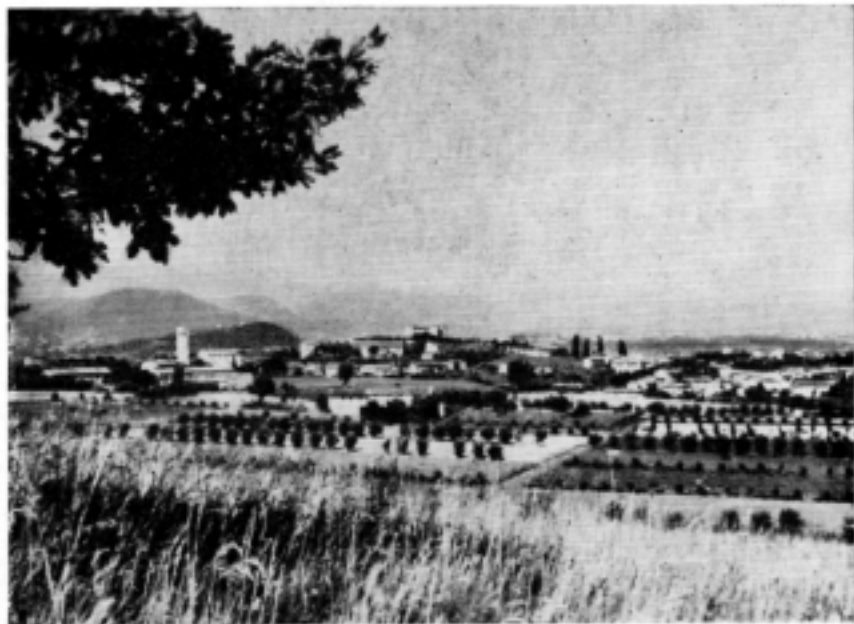
LA MARI

No us eisal mai tocjât
di sei in strade via pa gnot
e ciri a cîl stelât
la polâr a mieza-gnot?

Eco chì la tramontana,
là 'l soreli e la sô scuna,
par lajû, un grum lontana
la me cjasa sot la luna.

Sì, lajù a' è tô mari
a sustâ pal to ricuart,
sì, lajù, lajù chê mari
che vaint ti dâ confuart.

In ta cjasa dibessola
a' ti sint, a' ti capisc,
iei, ch'el à mâl, a' ti consola,
a' ti bussa e benedisc.

LUCIANO PRIMUS

SUSANS DI MAJANO — Un paese caro a non pochi fra i nostri corregionali emigrati, che lo ricordano con tanta nostalgia. (Foto Di Leno)

IL SCLOPETIN

I voleve il mai dismenteât Chino Ermacore, gran gustadôr di vins, cantôr des ostariis furlanis e academic dal vin, par butâ jù une vore plui ben di me chest miò articulut.

Il miedi Valerio Rossit di Felet Umberto, rût furlan, che al si passione di dut ce ch'al è di biel e di bon in Furlanie, tant co 'sperin che nol passi tant timp prin di viodi stampât il sô lavôr, dal sigûr interessant e originâl, intôr dai incisôrs furlans tantis oparis dai quai lui al conserve 'te sô meraveose recolte di stampis antighis; ben, chest miedi ch'al uaris tanc' malâs, al pense che ancje il vin gienerôs al sei une buine medisine, se no propit par vuarî il mâl, ma almancul par vuarî il spirt.

E alore al si giolt, e dal sigûr 'l è ricompensât a par di ligrie, cul regalâ une butilie di vin preseât, produsût e imbutiliât nome 'te sô cantine, ai siei amîs, amîs che lu cognòssin e che j vuelin ben. Ancje jo 'o ài cjapât cun tant plasè chel regâl e, se nol fos altri che par meti in lûs chel ch'a clàmin il « folklore » dal vin, 'o mi doi il dafâ di scrivi chestis riis.

La butilie ben stropade 'e puarte 'tune striche di cjarte incolade atôr de imbocjadure cheste scrite: « Bibe quod sitis » (Bêf fintremai che tu as sêt), e sul cuei al è leât un bilgjetut cun chestis istruzions: « par che chest vin al puedi rindi dut il so gust, il so nulôr, bisugne distaponâ la butilie qualchi ore prime di siarvî, a clime di ambient. Se si ves di cjatâ alc di depuesit, nol ûl dî ch'al sei qualchi difiet, ma anzit chest fat al pant che il vin al è invecjât e al garantìs la sô buine qualitât: al covente dome di lâ ben planchìn sul strucjâ tes tazzis. Pal siarvizi 'o consein tazzis di veri no inculurît. Presentât cussì chest vin al po' stâ pardabon a pâr cun chei plui celebrâz dal mont intîr».

E par capî imò plui lis virtûs ch'al à il vin, la butilie 'e puarte par un bon auguri une grande tichete indulà che si rapresente il dio Esculapio ch'al è il prin dai miedis antîcs de Grecie cun sô fî Telesforo il gjenio des curis, ch'a fàsin sempri ben, e sô fie Igea, la tant onorade dee de salût.

E par finî 'o dirai cumò alc di chest vin incalmât Sclopetìn su radiz di ribuele nere, come mi informe l'agrari dotôr Ennio Nussi.

Lis vîs 'a regin ben 'tal teritori dal Comun di Porpêt massime a Albane e plantadis fûr di lì 'a pièrdin il lôr caratar: la vît 'e cres in pôc timp une vore fuarte, 'a ritarde invessi a prodûsi la ue, e in timps scirocai e di fumatis 'e cjape tant facilmentri la peronospare. Il vin, c'al piert un pôc cul lâ in vecjo, 'l è clâr di un ros viole, al nûl di bon, sec e fresc e adatadon pal gustâ.

PIERI SOMEDE DAI MARCS

No ju colme une vite

Noi è biel vaî quanche l'àjar
s'incurnise tal cempli dal cîl
e al disfrede il soreli
e lis lagrimis al file in glazzûi.

Al covente vaî par didentri
tanche rìul frêt di landri
fra i parêz lustris de anime
ch'e infonde i volz tal scûr infinit.

O' ài sul cjâf prâz di violis
e forans cence fonz in tal cûr.

No ju colme une vite.

DOMENICO ZANNIER

E' luglio: lo smagliante sole dell'estate e le vacanze riconducono frotte di bambini, a Lucinico, alla fontana dei giardini pubblici. (Foto Ghedina)

Agnul, Zef e la panarie

Agnul e Sef a' jerin doi gimui; nassûz e cressûz simpri insieme: a cjase, a scuele, sot la nae e ancje pal mont. Doi individuos, dos personalitâz ben definidis, diviarsis par caratar, temperament, resonament e ideis. Un al jere gjestri, chel atri čamp. Ancje a žujâ di futbol, un a gjestre, chel altri a čampe. A' vevin patide tante miserie sie ch'a vegnìs da bande di drete o da bande čampe; a' jerin cressûz simpri cun la pelagre pronte a saltaur adues. Vie pes gnoz dal inviâr si dismovevin parceche la panse 'e bruntulave e il stomi al reclamave foragjo. Come doi gjatûz, cidins, a' rivavin fin te panarie e là s'incuintravin cun lis surîs ch'a vevin lis lagrimis tai voi.

Rivarin a imparâ un mistîr e daspò si strussiarin par cjatâ lavôr.

Il čampin capì lis robis al svol: il popul al devi vê justissie e libertât e i diriz dai operaris a' son sacrosanz, inpen che i parons a' fasin dome bêz su lis spalis di chei ch'a lavorin: dibisugne che cheste storie 'e finissi, o cu lis buinis o cu lis tristis.

Il gjestrin capì ancje lui lis robis a svol, ma chês de teorie contrarie: vonde sioperos parceche a' mandin a remengo la nazion; al vul ordin par progredî., e vie indenant cun la solfe.

Quanche si cjatavin a cene si preocupavin che il plat al fos bondant e il bocal plen; di rar a' viargevin bec. Al semeave che lì in taule ur passaz denant, come tal cine, dute la fan ch'a vevin patît te lor vite di fruz, e come par incjant i lor discors pulitics s'ineavin tes tacis dal clinto.

Ma il carul de pulitiche rivà a ingjavaur il sintiment e cussì a fuarce di lâ a čampe, Sef si cjatà une biele dì tun paîs «dal soreli jevat », indulà ch'al paronave il popul. Agnul invessit a fuarce di tegnî a man si cjatà tune « legjon foreste » a meti ordin pal mont.

Dopo un pos di anuz di chestis esperiencis, tornarin a cjase, tal paisut retrât. Tornà par prin il čampin, uarît de malatie dal popul, dopo vê viudût il popul a governâ; al veve piardude la batule ma al veve cuistât il sintiment.

Al diseve: « Mai movisi di cjase par cirî lis lujaniis de libertât tal paîs des pitintanis! ».

Al contave a duc' che squasit la pelagre j saltave tal copin, une pelagre plui brute di chê de panarie vueide. Al veve tocjât cun man la fuarce dal popul cuanche al governe. Dopo vê contadis lis sôs aventuris al tirave la conclusion: « Cuintri i parons nostrans, prin o dopo, si rive a vincile, ma là il popul nol po' batisi cuintri se stes e alore chel che la pie te cane 'e je simpri la puare int ».

Tornà a cjase il gjestrin, avilit par vê piardût tant timp a meti ordin tal mont; ancje lui al jere uarît dal autoritarisin, al veve tocjât cun man ce ch'al voleve di meti ordin: copâ, pacâ, picjâ, brusâ, dut cence otignî risultâz. Ancje lui, come il čampin, apene capitade l'ocasion la tovà a cjase.

Daspò chestis esperiencis tant bielis, lis lor atenzions a' forin dutis incanaladis viars la lor cjase, tant puere e tant amade. E cuanche a la sere si cjatavin di bessoi, si cjalavin tai voi e dopo a' stringevin di gust la panarie, simbul de lor miserie, dai lor desideris, ma soredut simbul de lor pâs e dal amôr pe cjase cjatât fur dai stroleghez de pulitiche.

TARCISIO VENUTI

Via Veneto, centro di Cussignacco, alla periferia di Udine. (Foto Cartolnova)

Prucission a S. Cuirin

Una volta a' pajavin duej la decima; ma un dì San Cuirin al à lassât indaûr e al à fat il furbo par no pajâ la decima. Al met doma saros ta ejamps, chei dai scovin al sa!, doma saron par no pajâ la decima.

Il predi la domenia al à predieját in glesia: vuâtris 'o doveis pajâ la decima!

Stu pais a' parlin cussì: nos, vos.

A ven la domenia da fiesta. Alora il predi e il muini a' cjapin e a' scondin la statua di san Cuirin, tun cjamp di saros. Il predi al dîs in predieje che san Cuirin al è sejampât parchè no vês olût pajâ la decima. Jo 'o fares 'na prucission di avôt par podê gî a jodi se al torne dongja.

Al met fûr la prucission. Sta povra int, plena di divozion, 'e cjantave a fuart e cun sintiment: Sante Cuirine tornade de' con nos; vi pagarin la decima e starin simpri cun vos.

Il muini al fa fenta di lâ a jodi ucà, ulà. Al jentra tal cjamp e lu cjata; lu puarta fur e al dis: Sante Cuirine steit simpri vos cun nos, vi pagarin la decima e starin simpri cun vos! E mò' na cuarta di saros.

Vigj Borghese, di 83 agns, gjelatar, ricoverât a San Camilo di Tarcint.

NOTIZIARIO DELL'EMIGRAZIONE

L'ON. BEMPORAD VISITA IL BELGIO

Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, on. Bemporad, ha partecipato a Bruxelles alla 113ª sessione del Consiglio delle comunità europee, dedicata ai problemi sociali e dell'occupazione.

Nel corso della sessione, il Consiglio, dopo aver raggiunto un accordo per l'armonizzazione nella CEE del trattamento pensionistico e assistenziale degli emigranti, ha posto le basi per la creazione del Comitato comunitario dell'occupazione e per la riforma del Fondo sociale europeo.

Al termine dei lavori il sottosegretario on. Bemporad ha fatto alcune dichiarazioni, in cui tra l'altro ha detto: « Con l'istituzione del Comitato per l'occupazione, la politica sociale della Comunità passerebbe da una concezione ristretta e puramente difensiva, che si limitava a correggere gli effetti di insufficienze strutturali o di difficoltà di congiuntura, a una concezione attiva in base alla quale gli obiettivi d'una migliore giustizia sociale dovrebbero essere più importanti della produttività fine a se stessa e dei profitti. I lavoratori italiani, in particolare, ne trarrebbero sicuri vantaggi ».

Durante la sua permanenza a Bruxelles, il sottosegretario Bemporad si è incontrato con i presidenti dei comitati consolari di coordinamento di Bruxelles, Liegi e Charleroi e con i rappresentanti delle attività assistenziali in Belgio.

L'on. Bemporad nel corso della riunione ha rilevato come da alcuni anni a questa parte vada notata la positiva evoluzione delle collettività che hanno preso coscienza di sé stesse, della loro dignità e della loro forza morale, elementi tutti che costituiscono la principale forza propulsiva di quell'azione che il governo italiano si è proposto di svolgere a tutti i livelli, sia sul piano internazionale che su quello interno, per l'affermazione d'una nuova politica sociale. Ha infine illustrato le varie iniziative promosse dal governo italiano per affrontare i problemi delle nostre collettività all'estero e delle quali alcune si trovano già all'esame del Parlamento. Successivamente l'on. Bemporad ha insignito, nel corso di una riunione conviviale, sei connazionali, residenti in Belgio, della stella al merito del lavoro.

In precedenza il sottogretario aveva presieduto, nella sede dell'Ambasciata d'Italia in Bruxelles, una riunione consolare nel corso della quale sono stati trattati problemi inerenti al funzionamento dei nostri Uffici consolari in Belgio ed in particolare i problemi dell'assistenza scolastca ai figli dei nostri connazionali.

Interesse e simpatia

Araraquara (Brasile)

Caro « Friuli nel mondo », ti leggo con vivo interesse e simpatia, perchè ogni tuo numero mi porta un soffio di friulanità e di nostalgia. Da molti anni in Brasile, ho avuto la gioia di vederti in casa di amici friulani, qualche tempo fa, e ho sentito anch'io il desiderio di riceverti per avere notizie del nostro Friuli e del mio caro paese natale, Buia, che ti prego di salutare, a mio nome, con tutto l'affetto.

REGINA FABBRO AUFIERO

La piazza dedicata al nome del pittore Martina, a Tauriano di Spilimbergo.

CONCESSA DAL SOTTOSEGRETARIO ALL'EMIGRAZIONE

Una intervista a Radio Colonia sulle esigenze dei nostri lavoratori

L'11 maggio scorso, di passaggio a Francoforte (Germania) per recarsi a Saarbrücken dove ha visitato la nostra collettività, il sottosegretario di Stato on. Bemporad ha rilasciato a un redattore di Radio Colonia la seguente intervista:

Domanda: Onorevole Bemporad, per i nostri connazionali uno dei problemi prioritari è senza dubbio quello scolastico. Lei ha sottolineato, nel suo messaggio agli italiani all'estero, che la nuova legge, preparata per regolamentare con importanti innovazioni questo delicato settore, è all'esame del Parlamento. Ci riferiamo al disegno di legge 1033. Quando ne è prevista la definitiva approvazione?

Risposta: Il disegno di legge n. 1033 è attualmente all'esame della commissione Esteri del Senato. E' già stata fatta dal sen. Oliva, che è stato per lunghi anni sottosegretario agli Esteri, la relazione introduttiva nella seduta di mercoledì scorso (5 maggio) e il dibattito continuerà il prossimo mercoledì (13 maggio): mi auguro la possibilità di terminare la discussione e di passare senz'altro all'approvazione degli articoli.

Questo disegno di legge penso che rechi importanti innovazioni al modo di concepire la politica scolastica per i figli dei nostri lavoratori all'estero; in modo particolare esso attribuisce al ministero degli Esteri un'iniziativa diretta che in questa forma almeno prima non aveva. I fini che il disegno di legge si propone sono sia di facilitare l'inserimento dei giovani nel Paese dove i loro genitori lavorano, sia anche di rendere agevole il loro reinserimento in patria quando i genitori decidessero di rientrare nella terra natale. Vi sono anche importanti norme che riguardano l'inquadramento degli insegnanti nelle scuole italiane all'estero, e si continuerà anche l'assistenza indiretta a quelle istituzioni che sino a oggi si sono rese tanto benemerite nel campo dell'istruzione dei figli dei nostri lavoratori all'estero.

D. — Un altro argomento particolarmente attuale per i nostri connazionali emigrati nell'area comunitaria è quello della priorità del collocamento nei confronti di lavoratori provenienti da Paesi terzi, vale a dire da Paesi che non fanno parte dell'Europa dei sei. Lei ha partecipato alla Conferenza europea sull'occupazione, a Lussemburgo. Qual è stato, in quella sede, il punto di vista del nostro governo per quanto concerne la priorità della manodopera comunitaria?

R. — Il punto di vista del nostro governo è stato quello di ribadire il rispetto delle norme comunitarie, che prevedono appunto questa priorità. E' necessario, affinchè le norme comunitarie abbiano una loro pratica attuazione, che vi sia da parte dei Paesi ospitanti l'impegno a rispettare le norme che sono state emanate, e da parte del governo italiano, in modo particolare da parte del ministero del Lavoro, di attrezzare gli uffici di collocamento in modo da poter rispondere tempestivamente alle domande di lavoratori che vengono inoltrate verso il nostro Paese.

D. — Questa è un'esigenza che era stata accertata anche durante l'indagine conoscitiva sui problemi dell'emigrazione, se non vado errato, dal consigliere del ministero del Bilancio.

R. — Infatti è esatto, e credo che vi debba essere un'azione bilaterale e coordinata, in modo da poter rendere effettive le norme che sono state emanate. Fra le cose che sono state richieste e gli impegni che sono stati domandati da parte della delegazione italiana vi è quello di non fare una politica del « doppio salario », e cioè che tutti i lavoratori — sia che provengano dall'area comunitaria, sia da altri Paesi — abbiano lo stesso trattamento economico e previdenziale, in modo che non si stabilisca una non regolare concorrenza che recherebbe grave danno ai nostri lavoratori all'estero.

D. — In una sua recente dichiarazione, l'on. Storchi, che presiede i lavori dell'indagine parlamentare sui problemi degli italiani all'estero, in corso alla Camera dei deputati, ha detto che la conclusione dell'indagine è prevista per la metà del mese prossimo. Da più parti, negli ambienti dell'emigrazione in Europa è stata sollevata l'obiezione che i rappresentanti degli italiani all'estero ancora non sono stati ascoltati nel corso dell'indagine. Il « Corriere d'Italia », il settimanale italiano che si pubblica qui in Germania, ha avanzato la proposta che siano ascoltati almeno i membri del Comitato consultivo degli italiani all'estero che non risiedono in patria. Non tutti, ovviamente, ma uno o due per continente, quelli cioè che avranno raccolto il maggior numero di preferenze da parte dei consultori del loro continente. Lei vede delle alternative a questa proposta?

R. — Io ritengo che, in linea generale, sia di fondamentale importanza stabilire dei contatti diretti con i rappresentanti dei nostri lavoratori all'estero. Mi pare quindi che qualsiasi iniziativa che consenta un rapporto più immediato fra il governo e il Parlamento, da un lato, e coloro i quali ben conoscono i problemi dei nostri lavoratori all'estero, e quindi si possono fare interpreti autorevoli delle loro istanze, debba essere favorito. La decisione ultima in materia spetterà evidentemente al presidente e alla commissione dell'indagine conoscitiva che è in corso, e che mi auguro possa concludersi rapidamente.

Giovedì prossimo si ascolterà il vice presidente della comunità Levi Sandri, che informerà la commissione sui problemi relativi alla politica sociale della comunità. Poi penso che vi sarà forse ancora una audizione del Cnel e infine auguro che al più presto si possano trarre delle conclusioni che consentano di iniziare la fase operativa, che è quella, credo, che i nostri lavoratori attendono con maggiore impazienza.

CI HANNO LASCIATI ...

ENZO TOMADA

Colpito da paralisi cardiaca, è deceduto a Frauenfeld (Svizzera) il sig. Enzo Tomada, nativo di Susans di Maiano. Lavoratore instancabile, partito dal Friuli in qualità di fornaciaio, attraverso lo studio e l'applicazione giunse a ricoprire il più alto grado nella Würst-Fabrik, in qualità di primo meccanico alla rettifica. Di carattere aperto e gioviale, era una delle figure tipiche del Friuli migrante: impersonava, cioè, la figura di colui il quale, partito con poche cognizioni, sa conquistarsi via via la stima generale in grazia delle proprie capacità e acquista meriti incontestabili. Ha lasciato la moglie, due bambine, i genitori (il padre è grande invalido della prima guerra mondiale). Da tre anni viveva solo a Frauenfeld, essendo la consorte rientrata in Italia per assistere i suoceri. Non va dimenticato che il sig. Tomada, socio del Fogolâr, era iscritto alla associazione alpini in congedo e all'Avis, della quale ultima era stato uno dei fondatori. La sua scomparsa ha suscitato unanime compianto: particolarmente addolorati della grave perdita sono stati i soci del Fogolâr, che a nostro mezzo esprimono alla famiglia tutta le loro più sentite condoglianze.

Mentre rivolgiamo un commosso pensiero alla memoria del sig. Enzo Tomada che ci ha improvvisamente lasciati, rassicuriamo l'affranta consorte, i figli e i genitori che l'Ente è accanto a loro con affettuosa solidarietà.

PIO BODIGOR

Si è spento a Berwin, nell'Illinois, il sig. Pio Bodigor, di Prepotto. Aveva 81 anni, essendo nato nel 1889. In giovane età, nel 1906, era emigrato negli Stati Uniti, ed era ritornato in Italia nel 1957 (dopo più di mezzo secolo) per rivedere i parenti e i luoghi della sua infanzia e della sua primissima giovinezza. Il lungo tempo trascorso in terra straniera non gli aveva mai fatto dimenticare, neppure per un istante, il Friuli, al quale era rimasto tenacemente legato con i vincoli del sangue e del sentimento. Anche quando, rimasto vedovo, passò a seconde nozze, volle che compagna della sua vita fosse una friulana: la signora Rosa Zuiani, nata a Vernasso di San Pietro al Natisone. Innamorato del proprio lavoro (fu per molti anni dipendente di una grossa azienda), aperto e cordiale con tutti, la sua scomparsa ha suscitato profondo compianto nella cerchia delle famiglie amiche e conoscenti, e in particolare tra la comunità italiana.

Il sig. Pio Bodigor (seduto, al centro della foto) fra la figliastra e la gentile consorte, signora Rosa Zuiani. Alle spalle del gruppo, un nipote. E' questa una delle ultime immagini del corregionale scomparso.

Alla memoria del sig. Bodigor, fedelissimo abbonato del nostro giornale, un mesto, commosso saluto; alla desolata consorte, signora Rosa, e ai familiari tutti, le espressioni della nostra partecipazione al loro dolore.

Ospiti graditi dell'Ente

Aleardo Feruglio (Svizzera), facendo cortese visita ai nostri uffici, ci ha pregato di salutare a suo nome i compaesani di Feletto in tutto il mondo; *Davide Andreutti* (Svizzera) si è dichiarato lieto del ritorno a Maiano, sempre più fervida di attività; *Attilio Martinuzzi* (Svizzera) invia attraverso le nostre colonne i più cordiali auguri ai nostri corregionali emigrati; *Alma Gonano* (Argentina) è tornata a Prato Carnico natale, dopo diciotto anni di emigrazione, per riabbracciare la madre morente: le rinnoviamo l'espressione della nostra affettuosa partecipazione al gravissimo lutto che l'ha colpita; *Giuseppina D'Agostini* (Francia), accompagnata dalla sorella, signora *Aurora Antonutti* (Desio, Lombardia), ci ha manifestato il gradimento per il nostro giornale; *Giuseppe Chiandussi* (Canada) ha formulato il più fervido augurio per le attività dell'Ente (grazie, grazie ancora); *Romano Maddalena* (Stati Uniti), accompagnato dalla gentile consorte, signora Onorina, con la quale risiede da oltre cinquanta anni nel continente americano, è stato di una cortesia impareggiabile: l'ottantenne emigrato fannese ha condotto con sè nei nostri uffici anche i nipoti *Alberto, Francesco e Sergio Rosa* (anch'essi emigrati negli Stati Uniti), che a loro volta erano accompagnati dai nipoti *Marisa Bertolo* e *Stefano Rosa*: è da rilevare che i tre fratelli Rosa hanno voluto fare una sorpresa ai loro genitori, sigg. Luigia e Gio Batta, che assolutamente non li attendevano; il gruppo dei visitatori fannesi, che ha plaudito all'opera del nostro giornale, saluta parenti e amici disseminati un po' dovunque; *P. Artisio Cecconi* (Argentina) ci ha pregato — e noi lo assecondiamo ben volentieri — di fare tanti auguri a tutti i compaesani di Castions di Strada in patria e all'estero; il prof. *Guido Zannier* (Uruguay) docente all'Università di Montevideo, ha voluto rivedere Clauzetto natale e fare visita alla sede della nostra istituzione recando con sè la gentile consorte e i due bambini: egli ci ha riferito intorno alla propria attività e a quella della collettività friulana nell'ospitale città sudamericana; *Mario Dal Molin* (Stati Uniti) ci ha rivolto la raccomandazione di ricordarlo ai compaesano di Travesio nei cinque continenti (eccolo accontentato); la gentile consorte del sig. *Plinio Foschia* (Canada) si è resa interprete della considerazione e dell'elogio del marito per l'opera dell'Ente; *Napoleone Maraldo* (Stati Uniti) ci ha annunciato, con la gentile consorte, signora Maria, e con la figlia Fanny, di essere rimpatriato definitivamente e ci ha pregato di salutare, anche a nome della sua famiglia, i parenti e gli amici residenti a Houston; *Luigi Indri* (Svizzera), dopo nove lustri di emigrazione, è rimpatriato definitivamente anch'egli, per stabilirsi nel paese natio: Tauriano di Spilimbergo; *Rodolfo Ridolfo* e *Fiorello Urban* (Nigeria) ci hanno fatto gradita visita prima di lasciare Trasaghis natale per fare ritorno in Africa, dove peraltro si trovano a loro perfetto agio; *Umberto Culetto* (Francia) ci ha professato la propria stima e simpatia, che ricambiamo con uguale calore; *mons. Mario Peressin* (Stati Uniti) è stato graditissimo ospite dell'Ente — del quale è amico affezionatissimo e fedele da vecchia data — facendo ritorno ad Azzano Decimo dall'arcipelago delle Filippine e in attesa di riprendere servizio a Washington; *Romeo Viezzi* (Svizzera) ci ha assicurato che, pur essendo emigrato da molti anni in terra elvetica, non ha mai dimenticato Majano, dinanzi al quale prova un sentimento struggente di affetto a ogni ritorno; *Arno Chiandussi* (Svizzera) non ha mancato di fare una capatina a salutarci, in occasione del suo ritorno a Campoformido: tanto più che il suo paese è, si può dire, alle porte di Udine; *Igino Cattarossi* (Svizzera) ha recato con sè la gentile consorte e si è affabilmente intrattenuto con noi parlandoci di Cortale natio; *Serafino Spagnol* (Canada) ha conferito con il presidente Valerio e con il dott. Pellizzari, esponendo loro alcune situazioni particolari dei nostri emigrati: analogamente a quanto fatto dal sig. *Luigi Galliussi* (Argentina) che pure si è intrattenuto in affabile colloquio con i dirigenti della nostra istituzione; *Argentina Tele* (Argentina; non meravigli la concomitanza del nome di battesimo con quello della nazione di residenza; del resto, quante donne italiane si chiamano Italia?) è tornata per la prima volta, dopo ben trentanove anni d'assenza, a rivedere il Friuli e Castions di Strada, dove risiedono i suoi cari, e ci ha recato i graditissimi saluti, che ricambiamo con affetto, dei nostri corregionali emigrati a Buenos Aires; *Linda Dell'Agnese* (Canada), figlia del nostro fedele abbonato sig. Ugo, del quale ci ha trasmesso i saluti (li ricambiamo centuplicati, di tutto cuore), ha voluto essere nostra graditissima ospite in occasione del suo viaggio di nozze: ex « miss Friuli » del Fogolâr di Toronto nel 1964, la nostra gentile corregionale — poichè ella si considera friulana, pur essendo nata in Canada — ha dato la sua mano di sposa al sig. Antonio Patullo, figlio di genitori molisani emigrati nell'Ontario; *Guglielmo Mussio* (Argentina) ha condotto con sè la sua sposa gentile e il figlio, il quale è nato nell'ospitale repubblica sudamericana e non aveva mai visto il Friuli, che ha trovato incantevole; il dott. *Claudio Canci* (Brasile), accompagnato dalla gentile consorte, signora Antonietta, ci ha parlato del suo lavoro di chimico, del quale è molto soddisfatto, e della nostalgia — così sua come della signora, nata ad Artegna — per il Friuli; *Giovanni Nonis* (Argentina), anch'egli accompagnato dalla sposa gentile, signora Maria, nata a San Daniele (lui è di San Vito al Tagliamento), non solo non ha mai dimenticato il paese natale sebbene si sia allontanato da esso ben cinquanta anni fa, ma anzi vi ritorna con una certa frequenza, approfittando del fatto che non di rado si reca a visitare la figlia, felicemente sposata a La Spezia; *don Gio Batta Covassi* (Francia) ha esaminato con i dirigenti dell'Ente alcuni problemi relativi all'emigrazione friulana; *John Vidoni* (Stati Uniti), emigrato da un cinquantennio, ha desiderato rivedere Vendoglio natale e il Friuli a trentadue anni di distanza dall'ultima visita; *Nada Jarret* (Stati Uniti) e lo zio sig. *Emilio Violino*, rispettivamente residenti in America da otto e da quarantatrè anni (la gentile signora Nada è andata sposa a un cittadino statunitense), ci hanno manifestato la loro simpatia con espressioni che abbiamo vivamente gradito e apprezzato; *Primo Roia* (Argentina) è tornato a Prato Carnico — da dove saluta tutti i friulani disseminati nel mondo — dopo vent'anni d'assenza e ha preso visione d'una « piccola patria » che ha fatto passi notevoli lungo la via del progresso civile; *Danilo Tarnold* (Svizzera) ci ha riferito intorno alla propria attività nella città di Losanna; *Gelindo Filipuzzi* (Argentina), emigrato da San Giorgio di Nogaro ben 43 anni or sono, ha condotto nella sua visita ai nostri uffici anche la gentile consorte, signora Ebe, nata nella repubblica sudamericana ma figlia di italiani, e ci ha parlato della sua azienda di legnami, della quale va giustamente orgoglioso (si denomina « Dal bosco alla fabbrica ») perchè in essa trovano lavoro circa 150 operai; *Fortunato Lorenzini* (Argentina) è tornato a rivedere Castelnuovo natale dopo una assenza protrattasi per ben 41 anni, e legittima pertanto ci è apparsa la sua commozione quando ci ha manifestato la propria ammirazione per le mille e mille cose nuove che gli si sono offerte agli occhi nel suo amato e indimenticabile Friuli; *Palmarina Zoffi* (Paraguay), partita dal Friuli bambina di pochi mesi, con i genitori, per il Sud America, è tornata a rivedere la terra natale dopo diciannove anni, si è innamorata immediatamente del Friuli e soprattutto di Sutrio natale e della stupenda terra di Carnia, che conosceva soltanto attraverso le parole dei suoi cari e attraverso le pagine di « Friuli nel mondo »: ha giurato che farà anche l'impossibile per rimanere nella « piccola patria »; *Rildo Vecchiato* (Stati Uniti), accompagnato dalla figlia Evelina, ha fatto ritorno a Maniago dopo molti anni ed ha assicurato di essere rimasto gioiosamente sorpreso per il progresso compiuto dal Friuli; *Danilo Calligaro* (Canada) si è detto lieto di avere riabbracciato i propri cari, residenti a Reana; *Angelo Azzola* (Australia) ha voluto che, con lui, visitassero la sede dell'Ente anche la moglie e il figlio, che si sono dichiarati felici del ritorno a Pontebba; *Alberto Pascottini* (Canada), accompagnato dalla gentile consorte, signora Giuseppina, figlia di italiani emigrati nel Nord America, dove è nata, e dove il nostro corregionale risiede da 45 anni (ma non è questa la prima volta che torna al paese natale: Villalta di Fagagna), ci ha dichiarato il proprio apprezzamento per tutte le attività dell'Ente; il sig. *Patrizio* (Francia) ci ha recato i saluti — che ricambiamo di vero cuore — dei fratelli; l'ing. *Valerio Dordolo* (Africa), accompagnato dalla gentile consorte, signora Jolanda, nata in Belgio, si è affabilmente intrattenuto con noi, dimostrandoci stima e simpatia; *Ines Casanova* (Canada) ci ha assicurato che i molti, moltissimi anni trascorsi in terra straniera, non le hanno fatto mai dimenticare Rodeano natale; *Umberto Toffolo* (Gran Bretagna), accompagnato dal nipote, don Adriano, nato e residente in Inghilterra, ci ha detto di non ricordare neppure da quanti anni duri la propria emigrazione ed ha soggiunto che Fanna rimane, dentro di lui, il paese più bello del mondo; *Gino Bisaro* (Argentina), accompagnato dalla gentile consorte, signora Maria, non ci ha nascosto la propria sorpresa, mista ad ammirazione, dinanzi ai progressi compiuti dal Friuli, da dove mancava da un quarantennio; *Renzo Vidoni* (Canada), che ha recato con sè la sposa gentile, signora Luisa, nata in Svizzera, e i figlioletti Marco e Sandra, si è dimostrato particolarmente lieto del ritorno a Buia natale, da dove è emigrato vent'anni or sono e che non rivedeva dal 1963; *Vittorio Agostinis* (Canada) non ha saputo nasconderci la propria commozione ricordandoci che è tornato a rivedere il paese natale, Ragogna, dopo vent'anni d'assenza; *Luigi Petris* (Francia), accompagnato dalle due figlie, ci ha gentilmente dichiarato che si sarebbe sentito in colpa se non fosse giunto a visitarci da San Vito al Tagliamento, dove è tornato per un breve periodo di vacanza; *Irene Toppazzini* (Belgio) ha condotto anche lei i due figli nella visita agli uffici dell'Ente, che ha definito « prezioso »: grazie per l'apprezzamento, che abbiamo accolto con soddisfazione; *Lino Toppazzini* (Canada) ci ha confessato di sentirsi sempre più legato con i vincoli dell'affetto a San Daniele natale; *Gianfranco Copetti* (Lussemburgo), nel corso d'una breve vacanza a Gemona, non ha mancato di farci visita per rinnovarci le espressioni della sua vecchia amicizia; *Paola Peressi* (Belgio), che ha condotto con sè anche il padre, sig. Luigi, ci ha espresso la propria gratitudine per quanto l'Ente sta facendo da un ventennio a favore dei friulani emigrati; *Giuseppe Colonnello* (Argentina) ha voluto testimoniarci il suo affetto facendoci visita durante il suo breve soggiorno in Friuli, da dove si è allontanato 42 anni or sono; *Antonio Bittisnich* (Australia) ci ha parlato della sua cocente nostalgia per Nimis; *Mario Chiarvesio* (Canada), accompagnato dalla sua sposa gentile, signora Nives, ci ha palesato la propria soddisfazione per il ritorno — sia pure per breve tempo — a Fagagna; *Rosaria Culetto* (Francia) ci ha recato i saluti del marito, sig. Venanzio, nostro affezionato e fedele abbonato: con la gentile signora erano i bambini Marina, Edy e Daniela; *Cesare Liverta* (Milano) ha condotto anch'egli con sè, nella visita ai nostri uffici, le figliolette Maria Grazia e Rosanna; *Elia Magrin-Del Gallo* (Australia) ci ha recato i saluti del padre, sig. Carlo, che ringraziamo di tutto cuore e al quale rivolgiamo, da queste colonne, tutti i nostri auguri più fervidi; *Eligio Zuliani* (Belgio), pur essendosi allontanato da Ovaro natale sin quasi dalla nascita, non ha mai dimenticato la Carnia, cui è fiero di appartenere; *Argentino Cozzi* (Francia), con il quale erano la gentile consorte, signora Dina, e la figlia Lorenza, ci ha raccomandato di salutare a suo nome tutti indistintamente i nostri corregionali emigrati; l'ing. *Attilio Durisotti* (Africa) ci ha parlato del suo lavoro e di quello di numerosi friulani per il progresso del « continente nero »; *Guido Orlando* (Francia) si è detto sempre più attaccato al Friuli, nonostante i quarant'anni di emigrazione; *Livio Rossi e Angelo Pontoni* (Svizzera) ed *Elido Bearzi* (Germania), tutt'e tre nativi di Villaorba di Basiliano, non si sono lasciati sfuggire l'occasione d'una visita all'Ente durante il loro breve soggiorno in Friuli, da dove salutano tutti indistintamente i nostri lavoratori nei cinque continenti, e in particolare i compaesani e gli amici; *Eligio Braida* (Germania), accompagnato dalla gentile consorte: una signora tedesca con la quale ha trascorso una lunga vacanza nella bella villa costruita a Lignano.

Un cenno a parte dedichiamo, doverosamente, ai dirigenti dei Fogolârs, ai loro rappresentanti, ai gruppi di soci di questo o di quel sodalizio. Essi ci hanno parlato delle attività svolte e di quelle programmate, dei problemi affrontati e da affrontare, di situazioni particolari venutesi a creare. Hanno discusso con noi con serenità e con franchezza, come è bene ed è logico fare tra persone che lavorano per un unico fine. Nostri graditissimi ospiti sono stati dunque: il sig. Oreste D'Agosto, vice presidente del Fogolâr di Mulhouse (Francia); rappresentanti dei Fogolârs elvetici di Bienne, Losanna, Friburgo e Zurigo; il sig. Beccia, del Fogolâr di Parigi; il sig. Maggiorino Fioritto, del Fogolâr di Calgary (Canada); la gentile signora Michelina Bologna, del Fogolâr di Colonia (Germania); i sigg. Giulia e Attilio Mion, che sono un po' i factotum del Fogolâr di Montreal (Canada); i sigg. Comelli e Del Pin, del Fogolâr di Zurigo; il sig. Giuseppe Mattellone, presidente del sodalizio friulano di Frauenfeld; il sig. Enzo Giacomini, presidente del Fogolâr di Losanna; il sig. Giuseppe Fadi, presidente del Fogolâr di Zurigo; i sigg. Volpe e Sottile, del Fogolâr di Lucerna; il sig. Elio Chiapolini, presidente del Fogolâr di Winterthur; il sig. Vittorio Foschia, presidente del Fogolâr di Ginevra; il sig. Ermacora Arsiero, del Fogolâr furlan di Basilea.

Le cascate del Ledra a Rive d'Arcano. (Foto Cartolnova, Udine)

La storia di Percoto e di una "t" di troppo

Scoprire la data di nascita di Percoto, come del resto di moltissimi altri centri del Friuli, non è facile. I più lontani riferimenti si perdono nella notte dei tempi. Si ha notizia di invasioni barbare, e precisamente dai tempi di Attila, ma è impresa ardua stabilire quanto di vero ci sia in queste notizie e quanto sia frutto invece della leggenda.

I primi dati sicuri risalgono comunque al 1260, quando venne costituita a Percoto la prima parrocchia. Molto più interessante è ad ogni modo la disputa, per certi versi oggi risolta, che si rifà al significato etimologico del nome. Per molti studiosi Percoto deriverebbe dal verbo latino « percutio », il cui significato vuol dire precisamente « percossa ». Si dice infatti che anticamente, e cioè nei secoli passati, quando ancora non esistevano difese create dall'uomo, il paese venisse invaso da periodiche tracimazioni del torrente Torre. Di qui l'origine del nome « Percutum », cioè percorso, invaso dalle acque del fiume.

Ma esistono anche, numerosi, i sostenitori dell'altra tesi, quella cioè che si rifà alle invasioni dei barbari. In particolare si chiama in causa un vocabolo di origine slava « Percot », che vuol significare « passaggio ». Percoto dovrebbe quindi il suo nome al fatto di essere una comoda stazione di passaggio e di rifornimento nella discesa delle tribù barbare dalle Alpi alla pianura.

Ferma comunque la disputa sulla reale origine del nome del paese, su un altro punto tutti si sono invece trovati in accordo. E ci si riferisce cioè alla questione della sola « t » con la quale il nome va scritto. E', questa, storia recentissima. Fino al 14 marzo 1958, infatti, Percoto veniva indicato con la doppia consonante. Lo scherzo, agli abitanti, lo aveva giocato, seppure in buona fede, un generale dell'esercito napoleonico.

Era successo infatti che, durante l'occupazione francese nella campagna napoleonica, conclusa con il trattato di Campoformido del 17 ottobre 1797, in un proclama alle popolazioni del Friuli il generale Bernadotte scrisse « Percotto » con due « t ». Questa denominazione errata continuava così nel tempo per oltre 160 anni. Soltanto negli anni susseguenti alla seconda guerra mondiale, numerosi cittadini sollevarono la questione e presentarono istanza al comune di Pavia di Udine, di cui il paese è frazione, per eliminare il... superfluo.

La proposta entrò in discussione nella seduta comunale del 14 marzo 1958. In tale riunione, presieduta dal sindaco Anselmo Deganutti, l'assemblea approvò la modifica con voto unanime.

Il ponte dell'armistizio, a Flagogna. (Foto Cartolnova, Udine)

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AVVISO

Ancora una volta, la grande quantità di corrispondenza affluita agli uffici dell'Ente in questi ultimi mesi, ci esorta a indicare — salvo casi del tutto particolari — il solo nome e cognome di coloro che ci hanno spedito le quote di abbonamento.

E ancora una volta, ringraziando di tutto cuore quanti ci hanno dimostrato la solidarietà, la simpatia e l'affetto che li lega al nostro giornale, rivolgiamo loro il saluto più cordiale e l'augurio più fervido, anche a nome dei familiari e dell'intero Friuli.

AFRICA

CALLIGARO Otto - SINCO (Togo) - 1970, a mezzo del congiunto sig. Matteo.
CALLIGARO Pietro - FAIRVIEW (Sud Africa) - 1970, a mezzo della madre.
CESELIN don Umberto - UMKOMAAS (Sud Africa) - 1970, a mezzo del fratello Pietro.
COLUSSI Giovanni - CAPE TOWN (Sud Africa) - 1969 e 70, sostenitore.
COSANI Adolfo - WITFIELD (Sud Africa) - 1970.
COSANI Silvano - JOHANNESBURG (Sud Africa) - 1971.
FABRIS Severino e PASCOLO Emilio - JOHANNESBURG (Sud Africa) - 1970, a mezzo del sig. Emilio Fabris.
FORGIARINI Renato - JOHANNESBURG (Sud Africa) - 1970, sostenitore.
FRATTOLIN Franco - CONAKRI (Guinea) - Ha provveduto al saldo 1970 per lei il suo ex capitano Trusgnach, che con infiniti saluti le ricorda le stupende convalli del Natisone e gli anni di naja alpina. *Mandi*, grazie.
MICOLINO Jean - LIBREVILLE (Gabon) - 1970 (via aerea), a mezzo del sig. Pietro Puntel, residente a Vertus (Francia).
SERENA Mario e Bruna - KAMPALA (Uganda) - 1969 (via aerea).
SIMONUTTI Carlo -TROYEVILLE (Sud Africa) - 1969, a mezzo della cognata Teresa.

ASIA

SCAINI Antonio - RIAD (Arabia Saudita) - 1970 (via aerea), a mezzo della moglie.

AUSTRALIA

BELTRAME Celso - GRIFFITH - '70.
BRESCON Luigi - SYDNEY - 1970.
CECCHIN Anna - YAGOONA - 1970.
CICUTTO Mafalda - CONDEL PARK - 1970.
COLUSSI Roberto Paolo - MOOROOPNA - e CEVOLATTI Mario - SHEPPARTON - 1970, con la rimessa inviata dal sig. Colussi.
COPETTI Giacomo - OYSTERBAY - 1970, a mezzo della moglie.
FABBRO Angelo - BRISBANE - 1970.
FABBRO Cristina - MACLEOD - '70.
FREZZA Maria - EAST CORRIMAL - 1970, a mezzo della madre.
LICIT Pietro - NOBLE PARK - 1970.
MORASSUT Giannino - BOSSLEY PARK - 1970, a mezzo del cognato, sig. Girolamo Scremin.
SALTARINI Mario - CLOVERDALE - 1969.
SARTOR Giovanni - BRISBANE - 1970 e 71.
SCANDELIN Luciano - CROYDON - 1970 e 71.
SCODELLARO Ezio - HIGHGATE HILL - 1969 e 70.
SCREMIN Girolamo - SYDNEY - '69.
SIMEONI Angela - CARLTON - 1969.
SNAIDERO Lucio - GRIFFITH - 1969 e 70, a mezzo della nipote Luigia.
SOLARI Lucio - BEVERLY HILLS - 1968, 69 e 70.
SOMMARO Riccardo - SYDNEY - 1968 e 69 (via aerea).

EUROPA

ITALIA

BRASCA Nadia - MILANO - 1970, a mezzo del sig. Luigi Feruglio, resid. a Berna.
CACCIA-GUERRA prof. cav. Enrico - NOVE (Vicenza) - 1970, sostenitore.
CALLIGARO Danilo e Dionisio - LANCENIGO (Treviso) 1970.
CANDOTTI maresc. Armando - VENARIA (Torino) - 1970.
CASSI ing. Aldo e LUPIERI ing. Gino - MILANO - 1970, in seguito a una gentile visita dell'ing. Cassi.
CASTELLARIN Fortunato - REGINA MARGHERITA (Torino) - 1970.
CHIARVESIO Guido - TREVISO - 1970, a mezzo della nipote Wilma.
CHIUSSI Gualtiero - VICENZA - '70.
CIRIO prof. Luciano - GENOVA - '69.
CISLAGHI Paolo - MILANO - 1970, a mezzo della famiglia Sante De Filippo.
COLAUTTI Tullio - CORMANO (Milano) - 1970, a mezzo del parroco di Segnacco.
COLLINO Gio Batta - COMO - 1970.
COLUSSI Bruno - MILANO - 1969 e 1970.
CORRADO Giovanni - SESTO SAN GIOVANNI (Milano) - 1970.
CORRADO Ida - IMPERIA - 1970.
COSTANTIN Giovanni - DESENZANO (Brescia) - 1970.
CROSARIOL Mario - TORINO - 1970, a mezzo del figlio.
CROZZOLI Sante - ARESE (Milano) - 1970.
CUDICIO Ado - LATINA - 1970.
CORTIULA Mario - LATINA - 1970, a mezzo del ten. col. dott. Egone Sottocorona.
FABRIS don Leonardo - BRISCHE (Treviso) - 1970.
FABRIS avv. Nicolò - MILANO - '70.
FERIGO Verdiana - ROSSIGLIONE (Genova) - 1970.
FLORA Franca - MILANO - 1969, a mezzo del rag. Abdy Soubachakis.
FRANCO rag. Franco - TRIESTE - 1970.
FRUCCO Aurelia - ROMA - 1970.
GIACONIA Wilma - PALERMO - '69, a mezzo del ten. col. dott. Egone Sottocorona.
ORLANDO Isabella - PARMA - 1969, a mezzo del rag. Abdy Soubachakis.
SALA ing. Antillo - LEGNANO (Milano) - 1969.
SANSONE Giacomo - SARONNO (Varese) - 1969; 1970 sostenitore.
SARINELLI Bruna - APRILIA (Latina) - 1970, a mezzo del padre, residente in Francia.
SBRIZZI Valentino - SANTA MARIA DEGLI ANGELI (Perugia) - 1969 e 70.
SERAFINO Gaetana - PIETRA LIGURE (Savona) - 1969; 1970, sostenitrice.
SIMONETTI Filiberto - CUSANO MILANINO - 1969 e 70, sostenitore.
SOTTOCORONA ten. col. dott. Egone - LATINA - 1969 e 70.
SPECOGNA prof. Enzio -SANREMO (Imperia) - 1970, a mezzo del fratello cav. Aldo.
Suora Maria Angela - ROMA - 1970.

In Friuli:

Businelli Frank, Cavasso Nuovo, '70; Calligaro Aldo, Udine, 1970; Calligaro ing. Domenico, Buia, 1970; Canelotto Pietro, Ronchis, 1970; Carlini Domenico, Codroipo, 1970; Carlon Ferdinando, Budoia, 1969 e 70; Carnelutti Tullio, Plaino 1969 e 70; Castellarin p. i. Silvano, Casarsa, 1970; Cecconi Adamo, '70 e 71, a mezzo del figlio residente negli USA; Ceredon Adriana, Spilimbergo, 1970 (omaggio della signora Silvana Bernardi, resid. a Milano); Cesca Pietro, Udine, 1970; Chiavone Alessandro, Buttrio, 1969 e 70; Cicutto Cornelia, Toppo, 1970 e 71; Colautti cav. Umberto, Vivaro, 1970; Comelli Giovanni, Nimis, 1970; Cordovado Gino, Codroipo, 1970 (sostenit.); Cordovado Riccardo e Dina, 1970; Cosani Battista, Ospedaletto di Gemona, 1970; Cossi don Luigi, Farra d'Isonzo, 1970; Cristofoli Vittorio, Sequals, 1970 (a mezzo del genero sig. Delfino Cecconi, resid. in Inghilterra); Culiat dott. Emilio, Udine, 1970; D'Andrea Lea, Gemona, 1970 (sostenitrice); De Rosa Silvano, Clauzetto, '70; Di Bernardo Domenico, Clauzetto, '70; Dolfo Vanilio, Castions di Zoppola, '70 (a mezzo del sig. Pellegrino Giust); Fabbro Elio, Udine, 1970; Fabbro Ugo ed Ennio, Colle di Arba, 1970 (sostenitori); Fabrici Giovanni, Clauzetto, 1970; Fabris Emilio, Artegna, 1970; Fabris Rosella, Toppo, 1970; Facchin Luciano, Navarons di Meduno, 1970 (sostenitore); Famea Emilia, Udine, 1970; Fazzutto Luigi, Forni di Sotto, 1970 (sostenitore); Ferrarin Geraldo, Fanna, 1970 (a mezzo del sig. Antonio Reggio, resid. negli USA); Ferraro Alfea, Udine, '70; Ferroli Augusto, Meduno, 1970 (a mezzo del fratello Peter, resid. negli USA); Flaugnatti Pietro, Gemona, 1970; Francescutto Laura, San Giovanni di Casarsa, 1970; Franz Lucia, Spilimbergo, 1970 (a mezzo del familiare sig. Leonardo, resid. in Svizzera); Giust Sante, Pordenone, 1970 (a mezzo del familiare sig. Pellegrino, residente negli USA); Mander Giovanni, Solimbergo, 1970 (a mezzo della sorella Irene, resid. negli USA); Miani Pietro, Maiano, 1970 (a mezzo dell'ing. Domenico Calligaro); Santarossa Antonio, Casarsa, 1969 e 70 (a mezzo del familiare Dino, resid. in Canada); Sbrizzi Celeste, San Giorgio della Richinvelda, 1969 e 70; Scagnetto Anita ed Angelo, Spilimbergo, 1969; Sclabi Giuseppe, San Vito di Fagagna, 1970; Selva Maria, Nimis, 1969 e 70; Simoni Maria, Castelnuovo, 1969 e 70; Silvilotti-Di Gleria Maria, San Daniele, 1969 e 70 (sostenitrice); Someda de Marco dott. Pietro, Mereto di Tomba, 1969 (sostenitore); Somma comm. Elio, Udine, 1969 e 70; Sommavilla Margherita, Treppo Carnico, 1969 e 70; Soravito Gio Batta, Mione di Ovaro, 1969 e 70 (a mezzo del fratello Paolo, resid. in Francia); Stefanutti Giovanni, Gemona, 1968 e 69 (a mezzo del familiare sig. Armando, resid. in Svizzera); Stella Fiorenzo, Andreis, 1969; Tissino don Vittorio, San Paolo di Morsano, 1969 (a mezzo del sig. Giacomo Sansone); Zanette-Patessio Ada, Aviano, 1970 (sostenitrice).

Festeggiati dai familiari, che si sono stretti intorno a loro per rinnovare l'espressione dell'affetto più profondo, hanno celebrato le loro nozze d'oro a San Francisco (Stati Uniti), dove risiedono da molti anni, i coniugi Pietro e Anna Dreon, che la foto qui pubblicata riproduce dinanzi alla torta del lieto anniversario. Agli sposi d'oro anche i nostri auguri più cordiali.

AUSTRIA

MESSINER-MININI Maria - KLAGENFURT - 1970, a mezzo dell'ing. Aldo Cassi.

BELGIO

CALDERAN COX Gemma - BRUXELLES - Con profondo dolore abbiamo appreso la notizia della scomparsa del suo caro papà, sig. Antonio. Gradisca le nostre più sincere, affettuose condoglianze. Grazie per il saldo 1970.
CRISTOFOLI Vincenzo - RENAIX - 1970.
CUCCHIARO Giovanni - MONTIGNIES SUR SAMBRE - 1970.
DAL MISTRO Bruno - LIEGI - 1970, a mezzo del sig. Giovanni Costantin.
FACINI ing. Carlo - BRUXELLES - 1970, sostenitore.
FIORETTO Carlo - HUCCORGNE - 1970.
FORGIARINI Angelo - QUENAST - 1970.
FRIZ Costantino - BRUXELLES - 1970.
SABBADINI Olvino - SCLAJN - 1969 e 70, a mezzo della moglie, che ci ha fatto gradita visita.
SEDRAN Regina - GENT - 1969, sostenitrice.
STELLA Giovanni - JEMEPPE - 1969 e 70.

DANIMARCA

CROVATTO Vincenzo - COPENAGHEN - 1970.

FRANCIA

BEACCO Antonio - ALENÇON - e Umberto - MALLEMORT - Sostenitori per il 1970 con la rimessa inviata dal sig. Umberto.
BUSINELLI Antonio - ST. CAST - '70, a mezzo del fratello Frank, resid. negli Stati Uniti.
CALDERINI Amedeo - JONVILLE - e Valentino - MONTIGNY - 1970, a mezzo del fratello.
CAMPANOTTI Giovanni - NILVANGE - 1970 (sostenitore).
CANDONI Armando - ST. DENIS LES SERIS - 1970.
CANDUSSO Italia - SAIN BEL - 1970.
CASTELLANI Jean - SPECHBACH LEBAS - 1970.

La bella villa Marzona, a Treppo Piccolo. (Foto Cartolnova)

CAUSERO prof. Lao - METZ-GRIGY - 1970.
CECCONI Giuditta - LA FERTE - 1970, a mezzo del figlio Delfino, resid. a Londra.
CECCONI Giuseppe - METZ - 1970.
CECCONI Olinto - REIMS - 1970.
CECOTTI Armando - VILLERUPT-CANTEBONNE - 1970.
CHIARUTTINI Mariano - PARIGI - 1970.
CHIARUTTINI Natale - FAULQUEMONT - 1970 e 71.
CIMOLINO Arrigo - ST. ROMAIN par BOURG DE VISA - 1970 (sostenit).
CIUTTI Daniele - YERRES - 1970.
CIVIDINO Luigi - VAURT-EN-VELLIN - 1970, a mezzo della figlia Ada.
CLEVA Sergio - HAZEBROUCK - '70.
COLETTI Giovanni - LE RAINCY - 1970.
COLLINO Ovidio - EAUBONNE - '70.
COLUSSI Francesco - YVELINES - 1970.
COMELLI Pierino - LOCHRIST - '70.
CONTIN Silvio - COURCELLES - '70.
CORVA Attilio - CHATOU - 1970.
COZZI Argentino - CHAMPIGNY SUR MARNE - 1970.
COZZI Ugo - CALAIS - 1970, a mezzo del congiunto sig. Pietro Cesca.
CRISTOFOLI Luigia - COMPIEGNE - 1970.
CROSILLA Gino - SANNOIS - 1969.
CULETTO Umberto - LIGNAN DE BAZES - 1970.
CULETTO Venanzio - BASSE-YUTZ - 1970.
CUMIN Louis - LIVRY GARGAN - 1969 e 70.
D'ANDREIS Luigi - SOETRICH-HETTANGE GRANDE - 1970.
FABBRO-BEHETY Gina - LE PERRAY - 1970.
FABBRO Noemi - MONTLHERY - 1970, a mezzo del sig. Terribile.
FEDELE Guglielmo - ASNIERES-SUR-SEINE - 1971.
FEREGOTTO Antonio - NIMES - '71.
FERROLI Maria - WIHR-AU-VAL - 1970.
FLAMIA Martino - DRANCY - 1970.
FLUMIANI Luigia e Alberto - PRISSAC - 1970, a mezzo della nipote Ida.
FORGIARINI Pietro - AULNAY-SUR-BOIS - 1970.
FORNASIER Brigida - LIONE - 1970.
FOSCHIANI Ancilla - BAGNEUX - 1970, sostenitrice.
FOTI-RAUMER Benedetta - KINGERSHEIM - 1970 e 71.
FRACAS Ettore - MARCQ-EN-BAROEUL - 1970.
FREZZA Decimo - PARIGI - 1970.
MINI Carlo - CORGOLOIN - 1970, a mezzo del sig. Umberto Culetto.
PUNTEL Pietro - VERTUS - 1970, sostenitore.
SAGER Alda - BENESTROFF - 1969 e 70.
SALA Libero - ST. BALDOPH - 1969 e 70.
SANGOI Lino - CHARENTON - 1969 e 70.
SEGATTI Tullio - MOYEUVRE GRANDE - 1970.
SGUERZI Emma e Giovanni - NOISY-LE-GRANDE - 1970.
SIMONETTI Pio - MARGENCY - '69 e 70, omaggio del nipote Abramo, in visita all'Ente.
SIMONITTO Angelina - ST. ETIENNE ARNES - 1969 e 70.
SIMONUTTO Angelo - SAVIGNY SUR ORGE - 1969, a mezzo della nuora.
SINA Pierlino - SURESNES - 1970.
SINICCO Arturo - HAUTE YUTZ - 1970.
SORAVITO Paolo - GUERCHE DE BRETAGNE - 1969 (sostenit.) e 70.
STEFANUTTI Nedo - MENDON LA FORET - 1970, a mezzo del sindaco di Trasaghis.
STELLA Maria - ST. MICHEL DE MAURIENNE - 1969.
STRINGARO Paul - LAYRAC - 1969.

GERMANIA

CASSAN comm. Giacomo - OTTWEILER - 1970.
CALLIGARO Enrico - NEUNKIRCHEN-SAAR - 1970, sostenitore.
FOSCATO Luciano - BAD GODESBERG - 1970, sostenitore.
SARCINELLI Roberto - LANDSTUHL - 1969.
SCAGNETTI Adelio - ST. INGHERT - 1969; 1970, sostenitore.
SPILUTTINI Giordano - STOCCARDA - 1969, sostenitore.

INGHILTERRA

CASSINI Luigia - LONDRA - 1970, a mezzo del sig. Fiore Sartor.
CECCONI Delfino - LONDRA - 1970.
CORAZZA Oreste - LONDRA - 1970, a mezzo del sig. Vittorio-Umberto Cristofoli, che saluta tutti i friulani residenti nella capitale britannica, con i quali ha trascorso un breve periodo di tempo.
FOSSALUZZA Sergio - LONDRA - '70.
SARTOR Ernesto - LONDRA - 1969.
SARTOR Fiore - LONDRA - 1969 e 70.
SARTOR Luigi - LONDRA - 1970, a mezzo del fratello Fiore.
SARTOR Vittorio - LONDRA - 1970, sostenitore.

LUSSEMBURGO

CESCHIA Domenico - LUSSEMGURGO - 1969 e 70.
CIMENTI Gino - LUSSEMBURGO - 1970.
CRAIGHERO Luigi - BERTRANGE - 1970, a mezzo del sig. Bellina.
FIOR Virgilio - MEDERNACH - 1970.
SCALA Renzo - ETTELBRUCK - Secondo semestre 1969, sostenitore.
SCLISIZZI Ersilia - BETTEMBOURG - 1970.
SCREM Duilio - BONNEVOIE - 1970, a mezzo del Fogolâr furlan di Lussemburgo.

OLANDA

CELANT Vittorio - DEVENTER - '70.

SVEZIA

FAVOT Oriente - VASTERAS - 1970, sostenitore.
FRANCHESCHINA Pietro - STOCCOLMA - 1970.

SVIZZERA

CANDOTTO Franco - WINTERTHUR - 1970.
CAUSERO Giuliana - BERNA - 1970.
CAUTERO Franco - ALLSCHWIL - 1970.
CEDARMAS Rinaldo - BERNA - '70.
CHIANDUSSI Alcide - ZURIGO - '70.
CHIANDUSSI Arno - 1970.

CIVATTI GALASSO Innocentina - TRIMBACH - 1970.
COLOMBO cav. Pietro - BERNA - '70, a mezzo del figlio Italo.
COSTA Jolanda - BERNA - 1970.
FABBRO Enzo - BETTLACH - 1969 e 70, facendoci gradita visita.
FADINI Remigio - ZURIGO - 1970.
FANTIN Giovanni - OSTERMUNDIGEN - 1970.
FERUGLIO Luigi - BERNA - 1970, facendo gradita visita all'Ente.
FLAIBANO Teresa - BERNA - 1970.
FOGOLAR FURLAN di SAN GALLO - Hanno saldato l'abbonam. 1970 i seguenti signori: Teresa Artico, Sergio Bidoli, Bernardo Benzoni, Ruggero Buzzi, Franco Culludrini, Giacomo Candotti, Valerio Candotti, Rinaldo Cescutti, Elio Chialina, Roberto Cimenti, Querino Cinausero, Vittorio Daneluttì, Valerio Dapit, Vittorio De Carlo, Sante De Carlo, Marino De Crignis, Antonio De Prato, Sandra Del Moro, Renato Dusefante, Leo Furfaro, Renato Galasso, Roberto Galasso, Ugo Gussetti, Duilio Lepore, Anna Londero-Auer, Franz Maier, Germano Marchetti, Lino Marmai, Sergio Mio, Bruno Marcon, Piacenzo Paschini, Armando Pellegrino, Aldo Pieli, Giacomo Pieli, Aurelio Pittaro, Romeo Ponta, Giulio Revelant, Luigi Sacco, Valentino Ticco, Alcide Tirelli, Albino Tomat, Elmi Tonelli, Davide Venturini, Gelindo Vuerich, Rina Zancanaro-Polet, Claudio Zanin, Cesarina Zulian, Leo Deotto, Renato Bitussi, Elio Monco, Ernesto Adami e Romano Vidal. Abbonati, sempre per il 1970, anche i sigg. Baldo De Crignis e Franco Lepore, rimpatriati.
FONTANIELLO Franco - ZURIGO - 1970.
FORNASIER Vito - LES GENEVEYS -SUR-COFFRANE - 1970.
GARLATTI Adele - THUN - 1970, a mezzo d'un vaglia spedito dalla gentile signora Clara Morsiani.
SACCARDO Franco - THIELLE - '70.
SANGOI Santina - SAN GALLO - '69, sostenitrice.
SCAMPA Bruno - ZURIGO - 1970, a mezzo del sig. Vittorino Pecile, cassiere del Fogolâr, che ci ha fatto gradita visita.
SCRUZZI Giuliano - SAN GALLO - 1969.
SNAIDERO Mario - MÜNCHENSTEIN - 1969 e 70.
STEFANUTTI Armando - BERNA - 1969, facendoci gradita visita.
STRIZZOLO Galdino - BERNA - 1969.
TOCH Marsilio - WOHLEN - 1970, a mezzo della gentile signora Irma Gerin-Di Val.
TOPPAZZINI Bruno - BERNA - 1969, a mezzo del sig. Armando Stefanutti.
ZULIANI-FROLICH Olga - BASILEA - Infiniti ringraziamenti per i saldi '69 a favore dei seguenti signori: Ettore Clerici, Pia Genghi, D'Andrea Antonietta Cedolin, Bruno De Pauli, Teresa Pellis e Nicolò Candusso, tutti resid. in Svizzera, e Domenico e Maria Buttazzoni e Assunta Maestri, resid. in Friuli. Infiniti voti di bene.

Due familiari della signora Raffaella Croatto, nostra fedele abbonata, mentre attendono alla pigiatura dell'uva nella sua casa di Winnipeg, in Canada.

Tre friulani in terra argentina, e più precisamente nella città di San Juan de Jujuy. Sono i sigg. Pietro Bassutti, Costante Del Frari (di Castelnuovo) e Luigi Ribotis (di Forgaria). Il gruppetto saluta con affettuosa nostalgia il Friuli, i familiari, gli amici.

Un gruppo di nostri corregionali e due loro amici, tutti residenti a St. Thomas (Canada), posano dinanzi al fotografo dopo una battuta di caccia durata cinque ore e in verità assai fruttuosa: sotto le doppiette sono cadute ben 36 lepri e due pernici. Da sinistra a destra, sdraiati, il sig. Nazzareno Luca, di San Giorgio di Nogaro, e il sig. Ferruccio Molinaro, di San Daniele; in piedi, il sig. Lino Beltrame, veronese, il rev. don Giuseppe Bagatto, il sig. Leo Narduzzi di San Daniele, il sig. Pin Roviglio di Codroipo, il sig. Italo Di Filippo di San Daniele e il sig. Sesto Tonin di Verona. Tutti salutano con affetto e con nostalgia la terra natale.

NORD AMERICA

CANADA

CARLINI Silvio - WINDSOR - 1970 (via aerea), a mezzo del familiare sig. Domenico.
CASTELLARIN Osvaldo - GUELPH - 1970.
CATTAI Bruno - OTTAWA - 1970, facendoci gradita visita.
CECCHINI Annibale - SCARBORO - 1970, a mezzo dello zio, sig. Angelo Zappetti.
CHIESA Angela e Gino - CASKATOON - 1969, a mezzo del cognato sig. Giuseppe.
CHIESA Elisabetta - TORONTO - 70.
COLUSSI Vittorio - PRINCE RUPERT - 1969 (sostenitore).
COMELLO Emilio - ETOBICOKE - e Fausto - SCARBOROUGH - 1970, a mezzo del sig. Franco Castenetto.
COMUZZI Angelo ed Elda - THUNDER BAY SOUTH - 1970 e 71.
CONCIL Virgilio - WHITE RIVER - 1970.
COSSARIN Guerrino - WINDSOR - 1970, a mezzo del rev. parroco di Bonzicco.
COSTA Dante - WINDSOR - 1969 e 70.
CREMA Domenico - WINDSOR - 1969 e 70.
DE PAOLI Ave - CAYLEY - 1970, a mezzo della gentile signora Emilia Famea.
FABBRO Lidia - CALGARY - 1970.
FABRIS Dante - TORONTO - 1969 e 1970.
FACCA Attilio - WINDSOR - 1979 e 71.
FAION Rodolfo - TORONTO - 1969 e 70.
FAVA Silvio - DOWNSVIEW - 1970, sostenitore.
FAVRET Giulio - TORONTO - 1970.
FILIPUZZI Luigi - STONEY CREEK - 1970.
FOGOLAR FURLAN di VANCOUVER - Abbonato sostenitore (via aerea) per il 1970 il sodalizio. Abbonati, anch'essi per l'anno in corso, i seguenti signori: Giovanni Lucchin, Giuseppe Ceresato, Elvezio Del Bianco, G. P. Infanti, Alfieri Del Bianco, Aldo Gris, Remigio Maniago, Romolo Dri, Gino Nadalin, Rino Bertoia, E. Salvador, Luciano Pistor, Francesco Sandini, Ermes Chivilo, Ugo Gaiardo, Luigi Francescutti, Gino Ciccutto, Romolo Pez, Joe Martin, Angelo Nadalin, Mario Mior, Nino Mior, Bruna Bartoli, J. C. Del Frari, Primo Carino, Luciano Infanti, Pietro Infanti, Dino Marzin, George Bennet, Albino Benvenuto.
FOSCATO Alfredo - MONTREAL - 1969 e 70, a mezzo del cognato Luigi.
FRANCESCUT Davide - TORONTO - 1970, sostenitore.
FRANCESCUTTI Luigi - KELOWNA - 1969 e 70.
MOLINARO Ferruccio e DI FILIPPO Italo - ST. THOMAS - 1970.
RASSAT Alfredo - PORT ARTHUR - 1970 e 71, sostenitore.
ROMAN Maria - FOREST HILLS - 1970 e 71, sostenitrice.
SABADELLO Attilio - REXDALE - 1969 e 70.
SABUCCO Angelo - COOKSVILLE - 1969.
SACILOTTO Anna - ROSSLAND - 1969 e 70.
SACILOTTO Olivo - KIMBERLEY - 1969, 70, 71 e 72.
SAIDERO Mario - REXDALE - 1969.
SANTAROSSA Dino - TRAIL - 1969 (sostenitore) e 1970.
SBRIZZI Sante - WELLAND - 1970 e 1971.
SCLIPPA Valentino - NIAGARA FALLS - 1969.
SELLA Adriano - DOWNSVIEW - '69.
SELVA Antonio - DOWNSVIEW - '70.
SERRAVALLE Mario - TORONTO - 1970, a mezzo della sorella Ines; 1971, sostenitore.
SIMONETTI Abramo - 1969 e 70, sostenitore (via aerea).
SPAGNOL Serafino - NIAGARA - 1969, facendo gradita visita all'Ente.
STEL Rino - TORONTO - 1969 e 70, sostenitore.

MESSICO

CANCIANI Amelia - RIO EUFRATES - 1970.

STATI UNITI

ASQUINI Ermes - DETROIT - 1970, a mezzo del sig. Domenico Carlini.
BOMBEN Maria ed Ernesto - SAN FRANCISCO - 1970, 71 e 72.
BUSINELLI Frank - NEW YORK - 1970 (sostenitore).
CALLIGARO Domenico - METAIRIE - 1969 e 70.
CANCIANI Valentino - BRONX - 1970.
CANDIOTTO Adele - CHICAGO - '70.
CANTARUTTI Evelina - EL CERRITO - 1970.
CANZIAN Bruno - INDIANAPOLIS - 1970.
CANZIAN Sante - BATTLE CREEK - 1969, 70 e 71, a mezzo della nipote Norma.
CASSINI Gioacchino ed Emilia - BRONX - 1970.
CECCATO Annibale - BUFFALO - '70.
CECCONI Antonio - INDIANAPOLIS - 1970, 71 e 72 (sostenit).
CESCHIN Maria - COLUMBUS - 1971 (sostenitrice); e 1970 a favore della signora Maria Marson, residente ad Allen Park.
CODELLA MARY - METUCHEN - 1970, facendo gradita visita agli uffici dell'Ente.
COLAUTTI Giuseppe - MILWAUKEE - 1970, a mezzo del congiunto cav. Umberto.
COSANO Anna - FILADELFIA - 1970, sostenitrice.
CRISTOFOLI Frida - KANSAS CITY - 1970.
CROZZOLI Sante - NEW YORK - '70.
DE REGIBUS cav. Cesare A. - 1970 e 71, sostenitore (via area).
DREON Anna e Pietro - SAN FRANcisco - 1970.
FABBRO Louis - DETROIT - 1970.
FABBRO Maria e Libero - SUNNYVILLE - 1970, 71, 72, 73 e 74.
FACCHIN Gioacchino e Giuseppe - COLLEGE POINT - 1970.
FACCHIN-MANDER Irene - LODI - 1970, sostenitrice.
FERRARIN Otto - TRENTON - 1970, sostenitore.
FERROLI Sante - FILADELFIA - '70.
FORNASIER dott. Eugenio - NORTH MIAMI - 1970, sostenitore.
FOGOLAR FURLAN di NEW YORK - Grazie ancora al sig. Geretti per la cortese, gradita visita ai nostri uffici, e per averci corrisposto il saldo 1971 (sostenit.) a favore dei sigg. Clemente Rosa e Ottavio Marus, nonchè il saldo 1970 e 71 a favore del sig. Romano Rosa. Vive cordialità augurali.
FORNASIERI Gaspar - BROOKLYN - 1970 e 71.
FOSCATO Donato - WASHINGTON - Secondo semestre 1969 e intero 1970, a mezzo del cugino, sig. Delfino Cecconi.
FOSCATO Enrico - WAUPACA - 1971.
FOSCATO Oscar - HUNTINGTON - 1970.
FRANCESCON E. - MIAMI - 1970, a mezzo della sorella Vilma.
FRNCESCON Ernesto - JACKSON HEIGHTS - 1970.
FUSSARO Rodolfo - OAKMONT - '69 e '70.
GIUST Pellegrino - DAYTON - Ricevuti i saldi 1970 per lei (via aerea), per il cognato Giordano Michielutti, per il nipote Vanilio Dolfo resid a Castions di Zoppola e per il fratello, sig. Sante Giust, resid. a Pordenone. Grazie, ogni bene.
MARSON Maria - ALLEN PARK - 1970, a mezzo della signora Maria Ceschia, residente a Columbus.
REGGIO Antonio - KALAMAZOO - 1970.
SALVADOR Guido ed Emilia - PORT RICHEY - 1970, sostenitori.
SARTOR Emilio - RIVERSIDE - '70.
SAVIO Riccardo - CONWAY - 1969 e 70, a mezzo del sig. Augusto Alessio.
SCHIFFMAN Ida - SILVER SPRING - 1969 e 70, a mezzo del fratello Antonio.
SCHINCARIOL Otto - PAW PAW - 1969 e 70.
SCODELLER Luigi - PEORIA - 1969 e 70.
SIMONUTTI Emilio e Rose Marie - ALLEN PARK - 1969, 70 e 71.
SOLARI Attilio e Francesca - PITTSBURGH - 1969 e 70, a mezzo della nipote Elfride Gonano.
SPERANZA Umberto - EAST MEADOW 1969 e 70.
TOMMASINI Antonio - PITTSBURGH - 1970, a mezzo del congiunto cav. Umberto Colautti.
TRAMONTI Siro, Ivo e Ilda - WESTON - 1970.

SUD AMERICA

ARGENTINA

BASSUTTI Pietro - SAN S. DE JUJUY - Differenza per l'abbonamento 1970 (via aerea).
CANELOTTO Ernesto - OLIVOS - 1970, a mezzo del fratello Pietro.
CASSIN Silvana, Leonora e Terzo - BUENOS AIRES - 1971 e 72, a mezzo della cugina Giuliana Franz.
CANTARUTTI Mario - CORREO PLATANOS - 1969, a mezzo di mons. Bello.
CHIABUDINI Mario - LA PLATA - e Pio - GENERAL PACHECO - 1970, a mezzo del familiare sig. Luciano.
CHIANDONI Wanda e Mario - RAMOS MEIJA - 1970, a mezzo della zia, signora Gina.
CIMATORIBUS Antonio - JUJUY - 1970, a mezzo d'un vaglia spedito dalla gentile signora Clara Morsiani.
CISILINO Benvenuto - LUJAN - 1970, a mezzo del fratello Sereno.
CISILINO Francesco-Severo - ITUZAINGO - 1970, a mezzo del procuratore, sig. Sereno.
CISILINO - CAVALLI Giuseppina - BUENOS AIRES - 1970 e 71 (sostenit.).
CISILINO Maria-Rosa - MAR DEL PLATA - 1970, a mezzo della nipote Ina.
CIVIDINO Teresa - BARRIO GAONA - Secondo semestre 1969 e intero 1970, a mezzo del sig. Franz Baci.
COLETTI JEM Lucia - JUJUY - 1970.
COLLEDANI Pietro - LA PLATA - 1970, a mezzo di un incaricato.
COSTANTINI Beniamino e FURLANO Sisto - VILLA ELISA - 1970, a mezzo del sig. Luigi Menighini.
CRAGNO Cirillo e Luigia - VILLA TESEI - 1970 e 71, a mezzo del sig. Valentino Boem.
CRESSATTI Albino - FORIDA - 1970, a mezzo della sorella Pasqua.
DE MARSONI Maria - SAN MARTIN - 1970, a mezzo del sig. Pietro Canelotto.
DE PASQUINI Maria - RIO CEBALLOS - 1970, a mezzo della signora Angelina Sabotig.
FACINI Ennio - SALTA - 1970, a mezzo del sig. Emilio Fabris.
FAVIT Pietro - BUENOS AIRES - 1970 e 71, a mezzo del sig. Morassutto che ci ha fatto gradita visita.
FLOREANI Achille - SANTA FE - 1970, 71 e 72, a mezzo della sorella Berta, rimpatriata dagli Stati Uniti.
FOGOLIN Ardito - MARTINEZ - '70.
GRAFFI Tarcisio - RINGUELET - 1970, a mezzo del sig. Luigi Menighini, residente a Dignano.
JOB Sergio Gino - SAN JUAN - 1970, 71 e 72.
SABOTIG Leonardo - CORDOBA - 1969 e 70, a mezzo della sorella Angelina.
SACILOTTO Armida - SAN JUSTO - 1970 (via aerea), a mezzo del fratello Riccardo, residente in Svizzera.
SALON Vincenzo - BUENOS AIRES - 1970 e 71, facendoci gradita visita.
SBRIZZI Guido - BUENOS AIRES - 1969 e 70, a mezzo del fratello Celeste.
SELVA Mario - ROSARIO - 1969 e 70, a mezzo della sorella Maria.
SERAFINI Geremia - PERGAMINO - 1969 e 70.
SINICCO Benito - MARCOS PAZ - 1970, a mezzo del suocero, sig. Venanzio Culetto, residente in Francia.
SPECOGNA Valentino - MENDOZA - 1970, a mezzo del fratello cav. Aldo.
SPILUTTINI Silvio - LEONES - 1970 e 71, a mezzo del cognato sig. Braida.
STEFANUTTI Anna Maria - TAPIALES - 1969, a mezzo della gentile signora Liliana Giampaoli, residente ad Ancona.
ZANETTE Guido - ROSARIO - 1970 (sostenitore), a mezzo della madre.

BRASILE

DE VALLE Neren - CURITIBA - '70.
FABBRO AUFIERO Regina - ARARAQUARA - 1970 e 71.

COLOMBIA

CECONI Quinto e PEESSON Dario - 1969, 70 e 71.

URUGUAY

CICUTTO Aurelio - MONTEVIDEO - 1970.
CICUTTO Giovanni - MONTEVIDEO - 1970, a mezzo di vaglia spedito dai familiari.
CRISTOFOLI Pietro - CARMELO - 1968, 69 e 70, a mezzo del sig. Dario Deana, residente a Trieste.

VENEZUELA

CESCA Giovanni - PUERTO ORDAZ - 1970, a mezzo del familiare Pietro.
CONTI Otelio - CARACAS - 1970, sostenitore (via aerea).
COZZI G. - MERIDA - 1970, a mezzo del sig. Leonardo Franz, residente a Zurigo.
VALLAR Elio - CARACAS - 1970, a mezzo del comm. Giacomo Cassan, residente in Germania.

ERMETE PELLIZZARI
Direttore responsabile
Tip. Arti Grafiche Friulane - Udine
Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116